

LAGO DI COMO  
ITALIA

UN MONDO UNICO AL MONDO

# *Diario di viaggio*

*10 itinerari  
in provincia di Como*



*[www.lakecomo.it](http://www.lakecomo.it)*



Provincia di Como

# Introduzione

Cosa si può vedere di bello e interessante sul Lago di Como?

E' la domanda che spesso viene rivolta agli uffici di Informazione e Accoglienza Turistica della Provincia di Como dai molti turisti che scelgono il lago di Como per le loro vacanze o anche per un breve soggiorno.

Alle diverse pubblicazioni già disponibili, oggi si aggiunge questo nuovo:

"Diario di Viaggio - 10 itinerari in provincia di Como".

L'opuscolo nasce dal lavoro di ospitalità che il Settore Turismo dell'Amministrazione Provinciale di Como svolge da anni nei propri IAT di Como – Bellagio – Menaggio, ricevendo ogni giorno centinaia di visitatori o di loro e-mail alla ricerca di una sintetica ma esaustiva proposta di vacanza. Sfogliatelo con curiosità e attenzione e troverete sicuramente il suggerimento che fa per voi, i vostri figli o gli amici con i quali state condividendo il soggiorno nella nostra provincia.

*Ci piacerebbe conoscere la vostra opinione su questa nuova brochure, ed avere consigli o suggerimenti per poterla migliorare. Vi preghiamo di inviare le vostre segnalazioni all'indirizzo mail: lakecomo@tin.it*

## I numeri utili



### UFFICI I.A.T.

Como: piazza Cavour, 17

Tel. +39.031269712 – fax +39.031240111 - lakecomo@tin.it

Bellagio: piazza Mazzini (Imbarcadero)

Tel./fax +39.031950204 - prombell@tin.it

Menaggio: piazza Garibaldi, 8

Tel./fax +39.034432924 - infomenaggio@tiscali.it

Lecco: piazza XX Settembre, 23

Tel. +39.0341295720/721 - fax +39.0341295730 - info.turismo@provincia.lecco.it

Campione d'Italia: Corso Italia, 2

Tel. +41.91.6495051 – fax +41.91.6499178 - aptcampione@ticino.com



Provincia di Como

### PROVINCIA DI COMO

#### Settore Turismo

Via Borgovico, 171 - 22100 Como

Tel. +39.0312755595 - Fax +39.0312755569

www.lakecomo.it - infoturismo@provincia.como.it

### NAVIGAZIONE LAGO DI COMO (NLC)

Via per Cernobbio, 18 - 22100 Como

Tel. +39.031579211 - Fax +39.031570080 - www.navigazioneelaghi.it - infocomo@navigazioneelaghi.it

### ASF AUTOLINEE (autobus linee urbane ed extraurbane)

Via Asiago, 16/18 - 22100 Como

Tel. +39.031247111 - Fax +39.031340900 - www.asfautolinee.it - info@asfautolinee.it

### FUNICOLARE COMO BRUNATE

Piazza De Gasperi, 4 - 22100 Como

Tel. +39.031303608 - Fax +39.031302592 - www.funicolarecomo.it - info@funicolarecomo.it

### FUNIVIA ARLEGNO-PIGRA

Via Spluga - 22010 Argegno

Tel. +39.031821344

# Indice

|                                                   |         |
|---------------------------------------------------|---------|
| 1 - A piedi tra le vie della Città Murata         | pag. 5  |
| 2 - La passeggiata del lungolago                  | pag. 9  |
| 3 - Il giro in battello del Primo Bacino          | pag. 14 |
| 4 - Visita del Centro Lago e dei suoi giardini    | pag. 19 |
| 5 - Lenno e il Sacro Monte di Ossuccio            | pag. 23 |
| 6 - Natura e arte in Valle Intelvi                | pag. 26 |
| 7 - Dal Lario al Ceresio                          | pag. 30 |
| 8 - Giornata in Alto Lago                         | pag. 34 |
| 9 - In auto da Bellagio al Santuario dei Ciclisti | pag. 37 |
| 10 - I tesori del Triangolo Lariano               | pag. 40 |

# Legenda



LIDI  
E SPIAGGE



DIVIETO AUTO



BELVEDERE



BATTELLO



AUTO



DISABILI



FUNIVIA  
O FUNICOLARE



AREA PICNIC



A PIEDI



FAMIGLIA



BICICLETTA



BUS



TURISMO ATTIVO  
E SPORT

The map displays the Province of Como, Italy, with its capital, Como, centrally located. The province is bordered by Switzerland (Svizzera) to the west and south, and by the provinces of Bergamo, Monza, and Milano to the east and south. The map shows the extensive Lago di Como (Lake Como) and the Lago di Lecco, along with the Lago di Lugano to the west. Major cities and towns are labeled, including Lecco, Sondrio, and Inverigo. The map also indicates the borders with the provinces of Sondrio, Bergamo, Monza, and Milano. The map is color-coded with various shades of green, blue, and yellow to represent different regions and water bodies. Key cities like Como, Lecco, and Sondrio are highlighted. The map also shows the borders with Switzerland (Svizzera) to the west and south, and other Italian provinces like Bergamo, Monza, and Milano. The map includes numerous smaller towns and villages, as well as the names of the lakes (Lago di Como, Lago di Lecco, Lago di Lugano) and the surrounding mountains.



**Questo facile itinerario vi porterà alla scoperta della città di Como, "capitale" storica, culturale ed economica della regione. Vi farà conoscere in particolare la Città Murata con i suoi monumenti, i suoi palazzi e i suoi angoli più suggestivi. La Città Murata è zona a traffico limitato, quindi particolarmente adatta a famiglie con bambini.**

**Punto di partenza:** COMO, Piazza Cavour

**Durata:** 1 ora e 30 minuti + eventuali visite

## A piedi tra le vie della Città Murata



Como conta una popolazione di circa 85.000 abitanti. Si affaccia a nord sul lago mentre a est e a ovest è protetta dai rilievi della Spina Verde e dei monti di Brunate. Le sue origini risalgono al I sec. a.C., quando i Romani fondarono Novum Comum. La città "nuova" presentava il classico impianto urbanistico romano, con il reticolo di strade ad angolo retto e solide mura su ogni lato, un impianto che in parte è riconoscibile ancor oggi nel centro storico. Un itinerario a piedi per scoprire il cuore della città può partire dalla piazza a lago, la **piazza Cavour**, che fu ricavata nel 1871 dalla colmataura del vecchio porto. Volgendo le spalle al lago, imbocchiamo a sinistra dell'Hotel Barchetta la porticata Via Plinio fino a **piazza Duomo**, il centro civile e religioso della città in epoca medievale. Qui troviamo la Torre Civica affiancata dal Broletto e la maestosa Cattedrale.

### DUOMO

(1396, fondazione -1740, completamento della cupola): se pur edificato in epoche e stili diversi che vanno dal tardo gotico al rococò, mirabile è l'armonia del suo insieme architettonico. La facciata risale alla metà del XV sec. Molto belle sono le decorazioni frontali e dei portali, per lo più opera dei fratelli Rodari, attivi tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. Si segnala in particolare, sul fianco settentrionale, la Porta della Rana. Di origine tardo gotica sono invece i due podi con le statue degli scrittori latini Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, illustri cittadini comaschi, posti a lato del portale maggiore benché pagani. All'interno, le navate gotico-rinascimentali si aprono sul presbiterio di fine Cinquecento. Questo è sovrastato da una maestosa cupola costruita intorno al 1730 su disegno di Filippo Juvarra. Tra le opere d'arte conservate all'interno, ricordiamo l'altare ligneo di S. Abbondio, la "Sacra Conversazione" del Luini, uno stendardo del Morazzone, nove arazzi del XVI sec. Il tempio è lungo 87 m e la cupola raggiunge i 78 m di altezza.

Il Duomo è aperto tutti i giorni dalle 7:30 alle 19:00.



### BROLETTO

È l'antico palazzo comunale. Edificato nel 1215 e modificato nel 1477 per far spazio alla fabbrica della Cattedrale, conserva una bella decorazione parietale a fasce marmoree policrome. Il portico era destinato alle assemblee popolari. Il salone al primo piano viene oggi utilizzato come spazio espositivo. Al Broletto è addossata la **Torre Civica**, le cui campane un tempo adunavano la cittadinanza e oggi adunano i fedeli.

Dalla **piazza Verdi**, esternamente alle absidi del Duomo, si può ammirare sulla destra la facciata neoclassica del **Teatro Sociale**, opera di G. Cusi (1811 - 1813) preceduta da un pronao di 6 colonne corinzie.

Oltre i binari della ferrovia svetta la bianca facciata di **Palazzo Terragni**, ex Casa del Fascio, il capolavoro del razionalismo italiano progettato da Giuseppe Terragni tra il 1932 e il 1936.

## PALAZZO TERRAGNI - Ex Casa del Fascio

L'opera é una pietra miliare dell'architettura moderna. Giuseppe Terragni, chiamato a progettare la sede del partito fascista nel 1932, porta a compimento un'opera che concilia perfettamente le istanze del funzionalismo e della modernità con la tradizione e la classicità. Simbolica e tradizionale è, ad esempio, la collocazione, accanto al polo culturale (il Teatro) e soprattutto religioso (la Cattedrale) della città.



Classici sono il rivestimento esterno in marmo bianco e la pianta: un parallelepipedo perfetto. Dall'architettura rinascimentale italiana, Terragni mutua poi l'idea della corte interna attorno alla quale si sviluppa l'intero impianto. Tutti questi elementi vengono però reinterpretati in chiave razionalista e personale. Moderno è l'uso del vetro delle numerose finestre e del cemento armato per la struttura portante. Moderno è il fatto che i 4 prospetti sono uno diverso dall'altro, anche in considerazione della diversa esposizione alla luce del sole. Particolare attenzione merita la facciata principale che si presenta come un modernissimo "loggiate" formato da 20 rettangoli vuoti. Al loggiato si contrappone sulla destra la facciata piena. Questo spazio, nelle intenzioni di Terragni, sarebbe dovuto essere destinato a una decorazione di propaganda, grazie a dei pannelli fotomeccanici (ora conservati in Pinacoteca), in realtà mai esposti. Anche per quanto riguarda gli interni, Terragni non lascia nulla al caso disegnando lui stesso pareti, porte, maniglie, zoccolini, pavimenti, finiture, lampade, tavoli, scrivanie, scaffalature, sedie.

L'ex Casa del Fascio ospita oggi il Comando Provinciale della Guardia di Finanza; gli interni possono essere visitati solo previa autorizzazione del Comando stesso. Per ulteriori informazioni sul Razionalismo vedere l'itinerario 2.

Tornando verso piazza Duomo, svoltiamo a sinistra e imbocchiamo via Vittorio Emanuele II, la strada dello shopping e il cuore pulsante di Como. Superato l'incrocio di via Indipendenza troviamo sulla sinistra il seicentesco **Palazzo Cernezzì**, sede del municipio di Como dal 1853. All'interno è visitabile un bel cortile colonnato. Quella della corte centrale è una caratteristica comune a molti palazzi del centro storico. In alcuni casi, dietro i portoni si celano dei veri e propri tesori con colonne marmoree, affreschi, stucchi, giardini, ninfei che aspettano solo di essere scoperti dal turista non frettoloso. Di fronte all'ingresso del Municipio, ammiriamo l'abside romanica della **Basilica di San Fedele** sormontata da un elegante loggiato e fiancheggiata da un portale romanico istoriato.

## BASILICA DI SAN FEDELE

Chiesa di antichissime origini (VI secolo), ricostruita in stile romanico nell'XI sec., la chiesa



presenta un'originalissima pianta con tre navate corte, tre conche absidali disposte a trifoglio e un deambulatorio che, dalle navate laterali, prosegue idealmente ad abbracciare le absidi. La facciata sulla piazza San Fedele è un rifacimento del 1914 che ingloba un rosone rinascimentale. Bellissimi sono l'abside esterna (via Vittorio Emanuele) con loggiato superiore su colonnine in marmo cipollino e l'annesso "Portale del drago", un portale timpanato che conserva un capolavoro scultoreo romanico. Vengono rappresentate due scene: "Daniele nella fossa dei leoni" e "l'Angelo che porta Abacuc", oltre

a motivi zoomorfi, fitomorfi e simbolici come la chimera, la sirena, il cane che punta la lepre e diversi draghi. Internamente si ammirano tracce dell'antica decorazione, tra cui una duecentesca Vergine Assunta affrescata in mandorla.

La basilica è aperta tutti i giorni dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 15:30 alle 19:00.



Accesso solo da via Vittorio Emanuele.

Dopo aver visitato la chiesa, si può riprendere via Vittorio Emanuele fino a raggiungere piazza Medaglie d'Oro dove si trovano il Museo Civico Archeologico P. Giovio e il Museo Storico.

## I MUSEI CIVICI DI COMO

### Museo Civico Archeologico P. Giovio (piazza Medaglie d'Oro)



Parzialmente

Ospitato in un bellissimo palazzo cinquecentesco, modificato alla fine del Settecento, racconta, attraverso i suoi reperti e le sue collezioni, la storia di Como dagli albori al VI secolo d.C.. Molto belle sono la sezione Preistorica e Protostorica, in particolare i reperti riferibili alla Cultura di Golasecca, e la sezione romana.

### Museo Storico G. Garibaldi (piazza Medaglie d'Oro)



Parzialmente

Raccoglie nelle belle sale di un palazzo appartenuto alla nobile famiglia comasca Olginati, armi, dipinti, divise e altro che parlano di Como e del Risorgimento Italiano (insurrezione antiaustriaca del 1848, Battaglia di San Fermo del 1859 e soggiorno di Giuseppe Garibaldi). Un'altra sezione testimonia i prodotti e la qualità della vita sul Lario negli ultimi tre secoli attraverso l'esposizione di abiti, accessori, manufatti artigianali come pizzi e merletti.

### Civiche Raccolte d'arte di Palazzo Volpi (via Diaz)



Parzialmente

Il museo accoglie opere d'arte databili dal VII al XXI sec.. Molto interessanti sono la sezione medioevale, con pregevoli testimonianze scultoree e pittoriche provenienti da vari edifici religiosi della città, la Quadreria cinquecentesca e il piano dedicato al Novecento con particolare riferimento ai disegni del futurista Antonio Sant'Elia e alle opere astratte del Gruppo Como.

### Tempio Voltiano (viale Marconi)



Questo bell'edificio neoclassico, costruito nel 1927 per commemorare il centenario della morte di Alessandro Volta, è interamente dedicato all'illustre fisico comasco, conosciuto soprattutto per aver inventato la pila ma che tanti altri contributi diede in campo scientifico. In esso sono esposti apparecchi, macchine e strumenti nonché cimeli personali dello scienziato.

<http://museicivici.comune.como.it>



4

Tra i due palazzi si apre la medievale via Balestra, che permette di intravedere la sezione romana del Museo Archeologico e conduce allo spigolo sudorientale della cinta muraria dove si erge una delle tre torri medievali superstiti, la **Torre di San Vitale** (XIV sec.).

Torniamo sui nostri passi, ripercorrendo via Vittorio Emanuele e svoltiamo a sinistra in via Indipendenza e via Pantera, giungendo in **piazza S. Fedele**. La piazza rappresenta uno dei più suggestivi angoli di Como, sede fino all'Ottocento del mercato annonario e ora piccolo salotto cittadino. Spiccano qui alcune case rinascimentali del XV-XVI secolo con struttura a sbalzo in legno a vista riempita da mattoni in cotto disposti a spina di pesce. Riprendiamo il cammino svoltando a destra e poi a sinistra in via Adamo del Pero, via Rovelli e **via Cesare Cantù**. Lungo la via si segnala, al civico 52, un palazzo con belle decorazioni a graffito eseguite da un giovanissimo Antonio Sant'Elia, architetto futurista, che qui abitò. Sulla sinistra, spicca la facciata del **Liceo Volta**, preceduta da un bel porticato con otto colonne in marmo cipollino di epoca tardo romana (provenienti dal perduto battistero di S. Giovanni in atrio). Dell'antico convento agostiniano (XIII sec.), si conserva oggi solo la **chiesa di S. Cecilia**, piccolo gioiello barocco, inglobato nell'edificio. La parte restante del complesso è stata trasformata nell'Ottocento, ad opera dell'architetto neoclassico Simone Cantoni, per ospitarvi un liceo.

La prospettiva della strada si chiude con l'imponente mole della **Porta Torre** (1192). Essa rappresenta il resto meglio conservato della cinta muraria medievale promossa dall'imperatore Federico Barbarossa per proteggere la città di Como, dopo la distruzione ad opera dei Milanesi delle mura romane, nel 1127. La torre, in pietra di Moltrasio, è alta 40 m e presenta un grande arco di accesso, sormontato da otto archi minori sul lato settentrionale. Sul lato meridionale, il lato esposto alle incursioni nemiche, presenta due archi più piccoli.



5

## La Guerra dei dieci Anni e il Palio del Baradello



Milano, in forte espansione politica e commerciale, entra in contrasto con Como. Il contrasto sfocia in una guerra decennale che si conclude con la messa a ferro e fuoco della città lariana (1127).

I comaschi vedranno nella discesa in Italia di Federico I di Svevia l'occasione di un'alleanza per vendicarsi e liberarsi dal dominio milanese.

Nel 1159, il Barbarossa si reca a Como. La città lo accoglie in tripudio: vengono organizzati tornei e festeggiamenti e gli vengono consegnate simbolicamente le chiavi della città. In cambio, Federico promuove la costruzione di un sistema

murario difensivo, tra cui le mura che circondano il centro di Como. Ancora oggi la città, nel mese di settembre, celebra l'ingresso trionfale dell'Imperatore attraverso la rievocazione storica del **Palio del Baradello**.

Oltrepassata la Porta Torre troviamo un lungo viale alberato dal quale è possibile apprezzare le mura con a est la già citata Torre di San Vitale e a ovest la Torre Gattoni. Lungo questo viale nelle giornate di martedì, giovedì e sabato si tiene un vivace mercato merceologico (vedi box).

Con una piccola deviazione rispetto al nostro itinerario, dalla Torre Gattoni in pochi minuti, attraverso la via Lucini e Roosevelt, possiamo visitare il capolavoro romanico della città di Como, la **Basilica di S. Abbondio**, chiesa dell'XI secolo fondata dai monaci benedettini cluniacensi. Presenta due campanili, cinque navate e un profondissimo coro decorato nel Trecento con un bellissimo ciclo di affreschi di scuola giottesca lombarda raffiguranti episodi della Vita di Cristo. Ritornando in via Cesare Cantù, svoltiamo nella seconda strada a sinistra, via Giovio. Dopo poche decine di metri, all'incrocio con la via Diaz, incontriamo Palazzo Volpi che ospita la **Pinacoteca Civica** (vedi box).

Da qui si prosegue imboccando a destra la **via Volta**, un tempo cuore della nobiltà comasca con i suoi bei palazzi neoclassici dietro i cui portoni si celano corti assolate e giardini rigogliosi. In uno di questi palazzi, al n. civico 60-62, nacque nel 1745 il fisico Alessandro Volta (non visitabile). All'incrocio con via Cinque Giornate, svoltiamo a destra e superato l'incrocio con la via Diaz imbocchiamo la prima strada a sinistra, la **via Vittani**. E' questo uno degli angoli più interessanti e meglio preservati della città: per la sua vicinanza al porto e ai commerci, fu prima scelta dai Romani per costruirvi il teatro, divenne poi in epoca medievale il quartier generale della famiglia Vittani (civici n. 14, 16, 22) che a lungo contese il predominio sulla città ai Rusca, e ancora nel XV e XVI secolo sede di sontuosi edifici rinascimentali (civico n. 33 con caratteristico affresco di damigella che si affaccia alla finestra).

La passeggiata per le vie del centro storico si conclude in **piazza Volta** con i suoi edifici decorati, i suoi caffè e, soprattutto, con il monumento al cittadino comasco più illustre, Alessandro Volta.

## MANIFESTAZIONI

**Fiera di Pasqua** (da Giovedì a Lunedì Santo): mercato con tutti i generi merceologici e golosità alimentari lungo le mura medievali.

**Swing Crash Festival** (seconda metà di giugno): Festival della musica e della cultura swing con concerti e balli.

**Festival Como Città della Musica** (prima metà di luglio): musica, spettacoli e balletti in vari luoghi della città.

**Festa di S. Abbondio** (dal 31 agosto): sagra in onore del santo patrono della città con cucina locale, mostra zootecnica e animazione per grandi e piccini.

**Palio del Baradello** (1a e 2a settimana di settembre): rievocazione con gare medievali e sfilata in costumi storici.

**Stagione del Teatro Sociale** (da ottobre a maggio): musica lirica, sinfonica e leggera, balletto, teatro.

## MERCATI

**Merceologico** (martedì e giovedì mattina, sabato tutto il giorno) in v.le Battisti, Cattaneo e Varese.

**Generi alimentari** (martedì e giovedì mattina, sabato tutto il giorno) in via Mentana.



**Questo itinerario vi porterà a conoscere il lungolago di Como tra belle ville, itinerari architettonici e fantastici panorami. È un percorso urbano, ma vista la sua lunghezza vi consigliamo di munirvi di scarpe adatte. Per comodità, l'itinerario viene diviso in due parti.**

**Punto di partenza:** COMO, Piazza Cavour

## La passeggiata del lungolago



### DA PIAZZA CAVOUR A VILLA OLMO (1,5 km)

Da piazza Cavour, l'antico porto interrato a metà Ottocento, giriamo a sinistra e percorriamo il lungo Lario Trento. Arriviamo ai giardini pubblici (*bambini, il parco giochi vi aspetta!*) dove, costeggiando il lago, incontriamo sulla sinistra il **Monumento alla Resistenza Europea** (1983) dello scultore Gianni Colombo. L'opera si compone di scale simboliche, lastre metalliche su cui sono incise lettere degli eroi della Resistenza e pietre provenienti dai campi di sterminio nazisti e da Hiroshima (*bambini, salite e scendete dalle scale senza timore, non è mancanza di rispetto*). Poco oltre vediamo il **Monumento a Mafalda di Savoia** (2002) di Massimo Clerici, dedicato alla principessa della casa reale italiana, morta nel campo di sterminio di Buchenwald, e a tutte le donne vittime nei lager nazisti.

L'edificio che sorge ora davanti a noi è il **Tempio Voltiano**, edificio neoclassico (1927) che ospita un piccolo museo dedicato a uno dei figli più illustri di Como, Alessandro Volta, inventore della pila elettrica e grande scienziato. In suo onore, l'unità di misura del potenziale elettrico è stata chiamata Volt (V).

A sinistra del Tempio Voltiano, sempre in riva al lago, si staglia imponente il **Monumento ai Caduti** (1930-1933) costruito da Giuseppe Terragni su disegno di Antonio Sant'Elia, genio futurista comasco. Ispirandosi agli schizzi di questo visionario architetto, oggi conservati presso la Pinacoteca civica di Como, Terragni progettò una torre di 30 metri in cemento armato rivestita con blocchi di pietra grigia del Carso.

### IL QUARTIERE RAZIONALISTA



Il Monumento ai Caduti può essere spunto per una visita al cosiddetto **Quartiere Razionalista**. La zona fu interessata, intorno agli anni Venti e Trenta, da un'intensa attività edilizia con il contributo di giovani architetti che portarono in Italia i germi del Modernismo, rielaborandoli e dando vita allo stile Razionalista. Tra questi, il più importante fu senz'altro **Giuseppe Terragni** che tra il 1927 e il 1929 fu chiamato a progettare un palazzo ad appartamenti, il **Novocomum** (foto 1 - viale Sinigaglia, 1). L'impianto complessivo è semplice: un parallelepipedo con due ali laterali a formare una C. Terragni lavora per accostamento di pieni e di vuoti. All'aggiunta ad esempio dei balconcini in ferro, si contrappone lo svuotamento, per quattro piani d'altezza, degli angoli formati dal punto d'incontro delle facciate. Dentro queste cavità sono incastrati dei corpi cilindrici dalle grandi vetrate. L'edificio all'epoca dovette apparire talmente innovativo da scandalizzare i tradizionalisti, che avrebbero voluto abbatterlo e lo soprannominarono il "Transatlantico" per la curiosa forma. Sempre in viale Sinigaglia, al n. 2, troviamo la **ex Casa del Balilla**, oggi piscina comunale. Costruito su progetto di **Gianni Mantero** (1932-1936), l'edificio, oltre alla piscina, comprendeva una palestra, una sala per schermo e la sede dell'Opera Nazionale Balilla. L'impianto è molto semplice con tre corpi, uno centrale rivestito in marmo bianco e due laterali dall'intonaco rosso scuro sul quale spiccano le ampie finestre a nastro dalle tapparelle grigie. Tornando verso il Monumento ai Caduti, si aggira lo stadio Sinigaglia e si continua sul viale Puecher dove al n. 6 si trova la sede della **Canottieri Lario**, il capolavoro



di Gianni Mantero. Anche questo edificio (1931-32) presenta un impianto molto semplice: le pareti bianche sono alleggerite dalle finestre che corrono come un nastro per tutta la lunghezza dell'edificio, sottolineando l'andamento orizzontale dei corpi laterali con cui contrasta lo slancio verticale della palazzina centrale. All'interno, si conservano due gioielli della tecnica e dell'ingegneria dell'epoca: un trampolino in cemento armato con tre piani di tuffo a sbalzo sul lago e una vasca d'allenamento dove si riesce a ricreare il moto delle acque. Di poco precedente alla Canottieri Lario (1930-1931)

è l'**hangar** dell'Iidroscalo Internazionale dell'Aero Club Como (foto 2), la più antica organizzazione di volo con idrovolanti del mondo e unica scuola di volo idro in Europa. Svoltiamo a sinistra, poi a destra e raggiungiamo la **Casa Giuliani-Frigerio**, (v.le Fratelli Rosselli 24) che completa il nostro itinerario al Quartiere Razionalista. E' questo l'ultimo edificio realizzato da Terragni (1939-1940), morto nel 1943. Si tratta di un palazzo per appartamenti dalla struttura complessa. Il classico schema del parallelepipedo viene superato, per lasciare spazio a un cubo destrutturato dove gli appartamenti sono organizzati su livelli sfalsati di mezzo piano come appare evidente anche in facciata. All'ultimo piano la soluzione del "giardino pensile" riporta a un unico livello il piano di copertura. Particolari risultano anche gli elementi puramente decorativi delle pannellature dei balconi e delle intelaiature in ferro alle finestre dove poter inserire pannelli parasole in tela.

Alla fine di via Puecher, superato lo stadio Sinigaglia e l'**Aero Club**, ha inizio la passeggiata di Villa Olmo, una pedonale di circa 500 m aperta nel 1957 e punteggiata di bellissime ville e giardini di fine Settecento – inizi Ottocento (non visitabili) che si affacciano sul lago creando un bellissima cornice paesaggistica e architettonica.

 La passeggiata è percorribile in sedia a rotelle, ma presenta alcuni brevi punti in notevole salita.

La prima che incontriamo è la **Villa Carminati Scacchi** costruita in forme neoclassiche su progetto di Felice Soave (1787). La facciata rivolta verso il lago presenta un bel doppio loggiato coronato da statue di putti e preceduto da un piccolo grazioso giardino all'italiana. La villa, alla fine degli anni Quaranta, divenne sede della Tessitura Scacchi, fondata da Giuseppe, Cavaliere del lavoro e Barone di Santa Madre Chiesa, padre del famoso pittore e scopritore d'arte contemporanea, Luca Gracco, e nonno dell'attrice hollywoodiana Greta Scacchi.

Dopo la novecentesca Villa Musa, si trova **Villa Saporiti** (foto 3). L'edificio fu costruito tra il 1791



e il 1793 per la nobildonna Eleonora Doria Sforza Visconti su progetto di Leopold Pollack. L'architetto viennese realizza una villa di impostazione neoclassica su cui inserisce elementi del rococò austriaco, come un fastoso salone ellittico a due piani. Il salone si protende verso il lago conferendo alla facciata la caratteristica forma che ne ha valso l'appellativo di "La Rotonda". L'interno è preziosamente decorato. La Villa Saporiti è ora sede dell'Amministrazione Provinciale di Como e ospita uffici amministrativi.

Appartiene all'Amministrazione Provinciale anche la villa seguente, la **Villa Gallia**, fatta erigere dall'Abate Marco Gallio intorno al 1615. L'edificio ruota tutto intorno al grande salone, oggi sede di convegni e luogo di rappresentanza, alto due piani e interamente affrescato con scene mitologiche e paesaggistiche allegoriche. Il salone è affiancato da due logge a tre archi che si aprono in facciata. Del giardino, che un tempo si estendeva fino alle pendici della collina retrostante, rimane solo la parte a lago con parterre all'italiana dove, tra varie statue antiche, spicca la moderna "Medusa" di Mimmo Paladino. L'opera proviene dalla collezione d'arte di Gianni Versace, conservata un tempo presso Villa Fontanelle di Moltrasio.

Segue la **Villa la Gallietta**, costruita a fine Settecento in posizione arretrata rispetto al lago per poter essere utilizzata come dimora invernale. L'attuale aspetto neoclassico si deve al medico tedesco allievo di Alessandro Volta, Joseph Frank, che qui visse fino alla sua morte (1842).

Dopo la Gallietta incontriamo la **Villa Parravicini**, progettata da Luigi Canonica, architetto ufficiale del regno napoleonico per l'Italia Centro-Settentrionale. Suo è anche il progetto per il giardino. Il palazzo si distingue per la facciata monumentale con una parte centrale coronata da un timpano triangolare e due ali laterali appena accennate. Viene oggi usata per eventi e ricevimenti.

Alla Villa Pisa (ca. 1840), caratterizzata da una pittoresca altana, segue la **Villa De Santis** (già Volonté già Mondolfo). Sorta sul luogo di un antico convento soppresso nel 1785, deve il suo aspetto attuale a una ristrutturazione di metà Ottocento: due corpi simmetrici sovrastati da timpani triangolari, collegati da un portico/veranda colonnata e coronata da una balaustrata. Sul lato che fronteggia la Villa Olmo possiamo inoltre ammirare un bellissimo cancello in ferro forgiato in origine per la Villa d'Este di Cernobbio.

La passeggiata si conclude con la superba **Villa Olmo** (foto 4), eretta là dove un tempo, secondo la tradizione, sorgeva una villa romana, citata da Plinio il Giovane e caratterizzata da un grande esemplare di olmo (da cui il nome). Il parco che la circonda è pubblico. Furono gli Odescalchi, una delle famiglie nobili più antiche di Como, da cui discese anche un papa (Innocenzo XI, 1611-1689), a commissionare il palazzo, tra il 1782 e il 1789, al celebre architetto Simone



Cantoni. Gli Odescalchi volevano una residenza sontuosa, che desse lustro al casato e l'architetto ticinese realizzò un capolavoro del neoclassicismo lombardo. Tra la villa e il lago fu approntato un giardino all'italiana. Per quanto riguarda invece l'apparato decorativo, sia esterno sia interno, fu lo stesso marchese Odescalchi a fornire indicazioni operative con l'intenzione di esaltare i principi della cultura filosofica illuminista attraverso la ripresa di temi e allegorie della mitologia greca. Di grande effetto è in particolare il Salone da Ballo con una ricca decorazione a stucchi e affreschi. La sala occupa in altezza due piani, suddivisi da una bella balconata con balaustra in ferro battuto dorato. Dagli Odescalchi passò ai Raimondi e quindi ai Visconti di Modrone. Questi ultimi intrapresero vari lavori di ristrutturazione, tra cui l'apposizione dello stemma dei Visconti in facciata e la sistemazione del parco retrostante all'inglese. Nel 1925 la villa fu venduta al Comune di Como per farne sede di manifestazioni culturali. Da allora è diventata il naturale centro delle attività culturali comasche. (La villa è aperta in occasione di eventi o, nei giorni infrasettimanali, su richiesta al custode).

 Il parco è accessibile ma presenta un fondo in ghiaia.

Ritorniamo ora verso il punto iniziale della nostra passeggiata, piazza Cavour. A chi fosse stanco di camminare, segnaliamo che sulla via per Cernobbio, all'altezza del lido di Villa Olmo, si può prendere il bus n.6 o n. 11 in direzione del centro di Como. I biglietti devono essere acquistati a terra, ad esempio presso i parchimetri del parcheggio del lido. Fermata consigliata: lungo Lario Trento, angolo via Cairoli.

## DA PIAZZA CAVOUR A VILLA GENO E BRUNATE (1,7 km)

Dalla piazza Cavour si prosegue in direzione est, verso il borgo di Coloniola, quartiere ad antica vocazione portuale e commerciale che a fine XIX secolo, grazie all'inaugurazione della ferrovia Como - Saronno - Milano (1885) e della funicolare per Brunate (1894), conobbe un intenso sviluppo turistico.

Il primo edificio che si incontra è l'**Albergo Terminus**, progettato in stile liberty nel 1902 come stabilimento balneare dell'hotel che segue a brevissima distanza, il **Palace**, già Albergo Plinius, costruito nel 1899 in occasione dell'Esposizione Voltiana, grandioso evento organizzato sullo stile delle esposizioni universali per celebrare il centenario dell'invenzione della pila.

Sulla piazza Matteotti si erge da un lato la tettoia liberty in ferro e vetro della **stazione Como Lago** del 1885 ca., dall'altro la **stazione delle autolinee** del 1932.

Proseguiamo sul lungo Lario Trieste e raggiungiamo la stazione della **funicolare** in piazza De Gasperi. Inaugurata nel 1894, per collegare Como a Brunate, paese che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento divenne un importantissimo centro di villeggiatura dell'alta borghesia milanese, offre oggi come allora la possibilità di godere di una delle viste più belle delle Prealpi lombarde.

Tutti i giorni, ogni mezzora, questi treni, agganciati a possenti cavi, si inerpicano per le pendici del monte superando in pochi minuti un dislivello di 500 m con una pendenza media pari al 51%. Un'esperienza che già di per sé vale la pena di essere vissuta e che diventerà molto i bambini.

 Agli amanti delle passeggiate segnaliamo che da piazza De Gasperi parte anche un sentiero che permette di raggiungere Brunate in circa un'ora e 15 minuti.

## BRUNATE



È un piccolo paese di circa 1800 abitanti, posto sulla cima dell'omonimo monte a un'altezza



5

di 715 m s.l.m. Divenuto famoso a cavallo del XIX-XX secolo come centro di villeggiatura, si sviluppò rapidamente in senso turistico grazie ai suoi magnifici panorami, all'aria salubre e alle escursioni sui monti retrostanti. Di questo periodo d'oro rimangono due grand hotel, il Brunate e il Milano (non più attivi) e molte ville signorili in stile eclettico e liberty.

Un primo punto panoramico lo si trova ai piedi dell'ex Grand Hotel Brunate (oggi appartamenti) raggiungibile in pochi minuti dalla stazione della funicolare seguendo le indicazioni "**Belvedere**". Da qui si ha una vista spettacolare sulla città di Como (foto 5) e il suo

reticolo di strade perpendicolari di romana memoria, sul primo bacino del lago, sulla pianura padana e su parte della catena alpina (soprattutto del gruppo del Monte Rosa). A poca distanza si incontra **Villa Pirotta** (1902), uno degli esempi più maestosi di ville brunatesi. Per la sua realizzazione il proprietario si circondò dei professionisti più in voga del tempo con l'intento di farne una piccola reggia. Ritorniamo sui nostri passi e svoltiamo a sinistra in via Roma, dove possiamo ammirare belle ville, in particolare al n. 13, **Villa Cantaluppi Giuliani**, fatta costruire nel 1910 dalla famiglia fondatrice dell'omonima casa farmaceutica. Molto interessanti sono le decorazioni liberty eseguite in cemento, ferro battuto, vetro, ceramica e pittura.

Seguiamo la via Roma che curva leggermente a destra e svoltiamo sulla via Pissarottino per



6

raggiungere in pochi minuti un altro punto panoramico: un belvedere con splendida vista sulle Alpi. Qui, all'interno di una piccola grotta, sgorga la fonte del Pissarottino (acqua non potabile).

Sulla via di ritorno verso la funicolare, consigliamo una breve visita alla **Parrocchiale di S. Andrea**, già monastero nel Trecento e rimaneggiata nel Seicento e nel Novecento. La chiesa è legata alle figure mistiche di S. Guglielma e della beata Maddalena Albricci, di cui conserva le spoglie.

Brunate è anche un ottimo punto di partenza per passeggiate medio-facili.

La prima che menzioniamo porta in circa 30-40 minuti al **Faro Voltiano** (foto 6) in località S. Maurizio, faro "simbolico" costruito nel 1927, in occasione del 100° anniversario della morte di Alessandro Volta, da cui si gode di uno dei panorami più belli della zona.

Il percorso ha inizio nei pressi della già citata chiesa di S. Andrea. Dal piazzale di S. Maurizio è possibile proseguire in

direzione CAO e oltre, lungo la Dorsale del Triangolo Lariano.

Un'altra bella e facile passeggiata è quella che da Brunate, oltrepassato il campo sportivo, porta al **Monte Piatto**.

Per maggiori informazioni, rivolgetevi agli uffici IAT.



Ritornati a Como, consigliamo di proseguire lungo il viale Geno, strada realizzata a metà Ottocento come accesso privato alla Villa Cornaggia, poi resa pubblica, ampliata e ristrutturata nei primi decenni del Novecento. Questa sponda si contrappone idealmente a quella neoclassica di Villa Olmo presentando una serie di edifici e ville costruiti tra metà Ottocento e metà Novecento. Segnaliamo in particolare subito dopo la stazione della funicolare una vecchia filanda, ora residenza privata. Segue, al civico 6A, la **Villa Zucchi**, interessante esempio di villa razionalista realizzata nel 1949-1950. Alla villa lavorarono anche numerosi artisti dell'epoca tra cui Ico Parisi, che ne curò gli interni, e Massimo Campigli di cui resta un grande mosaico. Si ricordano poi la Villa Walter (civico 8a) di suggestione viennese, progettata nel 1936 dall'architetto Frigerio per una delle più importanti famiglie dell'industria serica comasca e la Villa Taroni (civico 9), realizzata intorno al 1910 ispirandosi ai cottage inglesi rivisitati in chiave neogotica. In fondo al viale, in posizione scenografica, sorge la **Villa Geno**, già Cornaggia (foto 7).

Quello che oggi è un ristorante poggia le fondamenta su di un sito di antichissima tradizione religiosa, che divenne un convento nel XII secolo e un lazzaretto nel XVI secolo.

Nell'Ottocento fu trasformata in residenza privata. Nel 1911 venne acquistata dal Comune di Como che la aprì al pubblico. Negli anni Cinquanta fu infine realizzata la fontana, capace di un getto d'acqua di 45 m, e il lido, ancora oggi una delle mete preferite da comaschi e turisti nei giorni di calura estiva.



## VACANZA ATTIVA

**Noleggio pedalò:** nei pressi del Molo S. Agostino in lungo Lario Trieste.

**Idrovolante:** c/o Aeroclub, piazzale Somaini - [www.aeroclubcomo.it](http://www.aeroclubcomo.it)

**Minigolf:** Giardini pubblici a lago.

**Trekking:** passeggiate sui monti di Brunate.

**Jogging:** su tutto il lungolago, dal parco di Villa Olmo a Villa Geno.

**Lidi e spiagge:** Lido di Villa Olmo con piscine all'aperto e Lido di Villa Geno con solarium. Ingressi a pagamento.

*A Como vige il divieto di balneazione. E' fatto divieto di circolare in costume da bagno al di fuori delle spiagge dei lidi.*

**Funicolare:** stazione in piazza De Gasperi - [www.funicolarecomo.it](http://www.funicolarecomo.it)

*Il battello, con il suo placido solcare delle acque, non è solo un mezzo di trasporto, ma è anche un'esperienza di viaggio indimenticabile. E' il modo migliore per conoscere il Lario, per apprezzare i suoi paesaggi; a volte l'unico per ammirare le ville e i signorili palazzi che lo hanno reso celebre nel mondo. Con l'acquisto del "biglietto circolare" potrete compiere l'intero percorso di circa un'ora del Primo Bacino restando a bordo della motonave o effettuare a vostra discrezione soste intermedie visitando i paesi di questa zona del Lario.*

**Punto di partenza:** COMO, piazza Cavour, pontile 4. Per poter seguire al meglio il presente itinerario, consigliamo le partenze dei battelli alle :15' di ogni ora.

**Durata:** 1 ora + eventuali soste

## *Il giro in battello del Primo Bacino*



 Non tutti i battelli sono accessibili con la sedia a rotelle. Al momento dell'acquisto del biglietto della Navigazione, è consigliabile verificare la programmazione dei motoscafi e l'orario più adatto. Ai disabili in carrozzina sconsigliamo inoltre le soste nei paesi di Moltrasio e Torno per la presenza di scalinate e acciottolati.



1



2



3



4

Nel lasciare il porto di piazza Cavour, notiamo a est il tracciato della funicolare e a ovest il neoclassico Tempio Voltiano, con il piccolo museo dedicato ad Alessandro Volta, il Monumento ai Caduti di Giuseppe Terragni e l'imponente Villa Olmo (per maggiori informazioni vedere l'itinerario n. 2).

Doppiata la Punta di Villa Geno a est, con la sua bella **fontana** (foto 1) il cui getto può raggiungere i 45 metri d'altezza, e poco più a nord l'eclettica **Villa Cornaggia Medici** (foto 2), ci dirigiamo verso Cernobbio.

Dopo lo scalo di Tavernola, possiamo ammirare a ovest l'ottocentesca **Villa Dozio** (foto 3) al centro di un ampio parco all'inglese, raro esempio di giardino in piano del lago di Como.

Oltre la foce del torrente Breggia si intravedono nel verde i padiglioni in vetro del centro espositivo congressuale **Villa Erba** (foto 4) costruiti nel 1986 su progetto dell'archistar Mario Bellini, ispirandosi alle antiche serre del lago.

La villa, dalla caratteristica torretta, risale all'inizio del Novecento e rappresenta uno splendido gioiello dello stile eclettico neorinascimentale. Il suo nome è legato a quello del regista italiano Luchino Visconti che qui trascorse parte della sua vita.

Molto bello è il parco. Il complesso viene utilizzato per fiere, congressi, eventi e spettacoli di caratura internazionale, nonché come set cinematografico.

Oltrepassata la villa Erba, giungiamo a Cernobbio. Sulla bella piazza a lago si trova l'imbarcadere in stile liberty di inizio Novecento.

## CERNOBBIO

Sorge alle pendici del Monte Bisbino (1325 m s.l.m.) e con i suoi 6000 abitanti è uno dei centri più grandi del lago di Como. Per la sua felice posizione geografica divenne luogo ideale di villeggiatura e i nobili vi costruirono palazzi e ville sontuosi. Nell'Ottocento il turismo e, in generale, lo sviluppo industriale ne hanno modificato profondamente l'aspetto, trasformando Cernobbio da piccolo borgo di pescatori a località alla moda. Sulla Riva si susseguono caffè e ristoranti dove è piacevole sostare. A chi vuole conoscere la cittadina, consigliamo di addentrarsi nel suo cuore storico, fra la settecentesca chiesa di **S. Vincenzo**, dalla singolare facciata in cotto, e la medievale **piazzetta Castello**, per poi continuare lungo la via XX Settembre fino all'incrocio con la piazza Bellinzaghi. Qui sorge la seicentesca **Chiesetta della Madonna delle Grazie**. All'interno si ammira una venerata immagine della Madonna del Latte. Si torna poi verso il centro di Cernobbio seguendo la via Regina. Al civico n. 43 segnaliamo la **Casa Cattaneo** progettata in forme razionaliste da Cesare Cattaneo negli anni 1938-39. Dalla piazza Mazzini si può voltare a sinistra e ritornare all'Imbarcadere. Agli amanti dello stile liberty segnaliamo invece, al civico n. 7 della via Regina, la **Villa Bernasconi** con bellissime decorazioni realizzate nei materiali più disparati. Tra queste, meritano particolare attenzione elementi a forma di farfalla e bozzoli di bachi da seta in onore del committente, l'industriale serico Davide Bernasconi, proprietario di un'importante tessitura che sorgeva nel parco della villa. Del complesso facevano parte anche le abitazioni degli operai e un asilo.

Il battello prosegue la sua corsa e ai nostri occhi appare l'imponente sagoma bianca della celebre **Villa d'Este** (foto 5). Quello che oggi è uno degli hotel più lussuosi e famosi al mondo, scelto da vip e star internazionali, fu eretto alla fine del Cinquecento dal potente cardinale comasco Gallio. Tra i proprietari che si sono succeduti modificandone profondamente l'aspetto, ricordiamo Carolina di Brunswick, sfortunata consorte di Giorgio IV, re d'Inghilterra. In suo onore fu costruito nel 1856 il cosiddetto Padiglione della Regina (edificio rosso). La trasformazione in albergo di lusso avvenne nel 1873.

Si supera ora il promontorio del **Pizzo** (foto 6), dove sorge l'omonima villa. Essa deve la sua fama allo stupendo parco terrazzato, letteralmente strappato dall'uomo alla montagna, abbellito da scalinate, giochi d'acqua, siepi dalle forme geometriche e viali alberati, tra cui quello dei Cipressi.

Ora i battelli che proseguono per Moltrasio doppiano il promontorio del Pizzo con a mezza costa l'ottagonale mausoleo della villa. Subito dopo, in posizione appartata sul lago, scorgiamo un'altra delle ville che hanno reso celebre il Lario nel mondo, la **Villa Fontanelle** (foto 7), meglio conosciuta come Villa Versace perché a lungo di proprietà dello stilista Gianni Versace e della sua famiglia che qui hanno spesso ospitato vip internazionali. Ci avviciniamo al pontile di Moltrasio e, in posizione sopraelevata, vediamo la bianca **Villa Passalacqua** (foto 8), possente e sobrio edificio settecentesco, in parte nascosto dalle piante, ma riconoscibile anche dal bel giardino terrazzato e dallo scenografico scalone. A destra del pontile della navigazione, **Villa Salterio Erker Hocevar** (foto 9) con un bel timpano a decorazioni neoclassiche. Queste due dimore hanno legato il proprio nome a quello del famoso compositore Vincenzo Bellini che qui soggiornò a lungo e qui compose alcune celebri arie, traendo ispirazione da due donne: Giuditta Turina con cui intrecciò una passionale storia d'amore e Giuditta Pasta, notissima cantante lirica nonché proprietaria di una villa a Blevio, sulla sponda opposta del lago.



## MOLTRASIO



È un paese di circa 1800 abitanti composto da svariate frazioni che dal lago si inerpicano sui monti, quei monti dalle cui cave anticamente si estraeva una pietra scura molto utilizzata nell'edilizia locale. Sono realizzati in Sasso di Moltrasio, ad esempio, la Basilica di S. Abbondio, la Basilica di S. Fedele e la cinta muraria a Como.

Appena sbarcati dal battello, notiamo, sul lato sinistro della piazzetta, l'**Oratorio di S. Rocco** in forme barocche. Un portico collega la chiesetta con l'Albergo Posta, già segnalato in una mappa settecentesca del Catasto teresiano. Sul lato destro invece

troviamo la Villa Salterio Erker Hocevar con in facciata una targa che ricorda il soggiorno presso la villa del maestro Bellini. Da qui si può giungere al centro del paese risalendo la **via Recchi**, fiancheggiando giardini e orti privati, muriccioli e case in pietra moltrasina.

Allo slargo giriamo a sinistra in via Durini e, continuando sulla strada acciottolata, arriviamo a un ponticello in pietra a schiena d'asino che oltrepassa la spettacolare cascata del **torrente Pizzallo**, attorno al quale si sviluppa il Borgo, il cuore di Moltrasio. Saliamo ancora e giungiamo in una piazzetta dove sorge la **Parrocchiale di S. Martino**. La chiesa ha origini molto antiche, come dimostrano i resti romanici inglobati nel campanile. L'aspetto attuale è però il risultato di rimaneggiamenti cinque - seicenteschi. Al suo interno si conservano pregevoli opere d'arte: affreschi e stucchi seicenteschi nella navata di sinistra, una Crocifissione rinascimentale e, soprattutto, un **polittico** eseguito dal leonardesco Alvise De Donati nel 1507 (Natività con santi) nella navata di destra.

A sinistra della chiesa, percorrendo la panoramica **via Besana** con belvedere su Torno e Blevio (*bambini: pericolo auto*), fiancheggiando il muro merlato che cinge il giardino della Villa Passalacqua fino a scorgere il campanile della chiesa di **S. Agata**, piccolo gioiello dell'architettura romanica (XI sec.). Anche se l'edificio è visitabile solo pochi giorni all'anno, vale comunque la pena giungere fin qui. Situada lungo il percorso dell'antica via Regina (vedi box), S. Agata presenta un'interessante struttura in pietra a vista con decorazione ad archetti pensili. Degli affreschi che la decoravano esternamente, rimangono solo pochi lacerti, tra cui un Martirio di S. Agata e un San Cristoforo (XIII secolo). Internamente conserva parte della decorazione originaria. A sinistra della chiesa, si nota il cancello neogotico della Villa Passalacqua. Da qui torniamo sui nostri passi e imbocchiamo sulla destra lo stretto passaggio **Pos Palazz** che dopo ca. 40 metri incontra **via Raschi**.

Si ridiscende per questa strada acciottolata, la cosiddetta **Scala Santa**, un tempo utilizzata per le processioni religiose e, giunti in prossimità del lago, giriamo a sinistra oltrepassando il Grand Hotel Imperiale e il **monumento a Vincenzo Bellini** (1997) dello scultore Massimo Clerici.

## LA VIA REGINA

La sponda occidentale del lago di Como è percorsa oggi per tutta la sua lunghezza dalla statale 340, la cosiddetta Strada Regina.

Questa strada ricorda nel nome uno storico tracciato che anticamente, attraverso Como, univa Milano alla Val Chiavenna e Coira (Svizzera). La tradizione attribuisce la sua costruzione a Teodolinda, regina longobarda.

In realtà la Via Regina è di epoca romana (I sec. a.C.) come documentano le fonti storiche.

Il fatto però che non siano mai stati ritrovati gli elementi tipici delle strade importanti romane (viadotti, pietre miliari, stazioni di cambio dei cavalli) ha fatto insinuare il dubbio che in realtà con Via Regia i Romani intendessero la via del lago.

Dal porto di Como infatti, con il favore dei venti, le imbarcazioni avrebbero potuto raggiungere la punta nord del Lario in poco più di una giornata e in condizioni di maggior sicurezza e agio rispetto alla via di terra destinata ai traffici locali, ai trasporti leggeri e ai pedoni.

Il battello lascia ora la sponda occidentale del lago per dirigersi a est verso **Torno**. Notiamo sulla sinistra un promontorio, sulla cui punta si estende il bellissimo parco della **Casa di Riposo Prandoni**.



Giungiamo così a Torno con la sua caratteristica piazza a lago (foto 10) su cui si affacciano belle case tipiche, un porticciolo turistico e la quattrocentesca chiesa di S. Tecla. Il paese conobbe anticamente una certa importanza storica ed economica grazie alla produzione dei panni-lana tanto da arrivare a scontrarsi con Como. Distrutta nel Cinquecento non tornò più agli antichi splendori, ma questo, in un certo senso, ne ha preservato l'aspetto medievale e la tipicità. Per le sue caratteristiche ambientali, la ricchezza del suo patrimonio artistico e l'offerta turistica, il paese è stato insignito della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano.

## TORNO

A chi decide di sbarcare dal battello, consigliamo innanzitutto una visita alla piccola chiesa di **Santa Tecla**, edificio di probabile origine romanica, ma molto rimaneggiata tra 1400 e 1600. Oltre al bel portale rinascimentale, da non perdere al suo interno un bellissimo Compianto (Madonna con Cristo deposto) dell'inizio del Cinquecento in legno intagliato e dipinto. Di nuovo in piazza, continuiamo la nostra passeggiata risalendo le antiche viuzze che si snodano nel centro storico, tra scalinate, edifici in sasso, cappellette e scorci suggestivi. La nostra prossima meta, attraversando la strada provinciale all'altezza di piazza Caronti e proseguendo sulla via Tridi, la via al Pozzo e la via per Piazzaga a sinistra, è la **chiesa di San Giovanni**, costruita nel XII secolo, come testimonia lo slanciato campanile ornato da bifore e archetti ciechi, ma restaurata e ampliata nel XIV secolo secondo lo schema del gotico locale degli archi-timpano. Molto bello è il portale marmoreo di fine Quattrocento con statue e rilievi attribuiti alla scuola dei Rodari, già attivi nella Cattedrale di Como.



La zona absidale è un trionfo di stucchi e dipinti barocchi ed è preceduta da un tramezzo con affreschi seicenteschi e una bella cancellata. Uscendo dalla chiesa si nota a destra un grazioso giardinetto e un piccolo cimitero da cui si può godere di una fantastica vista sul lago. A questo punto si riprende il cammino per la piazza Casartelli, da dove partono i battelli.



Per gli appassionati del trekking si segnalano invece numerosi itinerari come quello della **Strada Regia**, un percorso lungo 35 km che unisce Como a Bellagio a mezza costa, il sentiero panoramico per **Piazzaga** (550 m s.l.m.) e per i massi avelli (tombe di incerta datazione, forse V sec. d.C., scavate in enormi massi erratici di granito) e quello a scalinate per il **Monte Piatto** (600 m s.l.m.). A Montepiatto vale la pena poi raggiungere la chiesa di Santa Elisabetta con bel panorama e la cosiddetta **Pietra Pendula**, un masso erratico giunto qui con i ghiacciai e appoggiato "in bilico" sopra una roccia calcarea.

Lasciato il paese di Torno, il battello si può dirigere o a nord, verso Urio, o a sud verso Como. Nel primo caso, oltre la punta della già citata Casa Prandoni, possiamo ammirare il confinante parco della **Villa Mia**, residenza di fine Ottocento, da anni proprietà della famiglia reale saudita. Sulla stessa sponda, ancora più a nord, sorge in posizione isolata la possente **Villa Pliniana** (foto 11). Il palazzo, costruito alla fine del Cinquecento per il governatore spagnolo di Como, Anguissola, ingloba un torrente intermittente, la Pluviana, già nota ad amanti della storia naturale come Plinio il Vecchio e Leonardo da Vinci. La fonte, dopo aver attraversato il sottosuolo ed essere passata sotto la villa, si getta nel lago attraverso l'arco a tutto sesto che si apre a filo d'acqua. La villa sembra essere ammantata di fascino e mistero ed è sempre stata protagonista di leggende e vicende quando appassionanti quando tragiche.





In direzione sud, invece, verso Como, il battello costeggia, sulla sinistra, la sponda di Blevio, piccolo borgo che a partire dal 1800 raggiunse una certa notorietà quale località di residenza amata dal "jet set" internazionale. Si riconoscono in successione, a partire dal limitare meridionale di Torno, **Villa Taverna** dall'inconfondibile struttura a C con due ali settecentesche che si protendono verso il lago e un corpo arretrato ottocentesco con grande orologio in facciata. Il fabbricato è stato frazionato in appartamenti ed è ora un condominio di lusso. Segue poi **Villa Roccabruna** (foto 12) che ospita dal 2010 un lussuoso albergo a cinque stelle, il Resort Castadiva, così chiamato in omaggio a Vincenzo Bellini e alla sua musa ispiratrice, la cantante lirica Giuditta Pasta (1797-1865) la quale possedeva una villa sull'area dove oggi sorge l'hotel.



A sinistra del campanile della chiesa dei Ss. Epimaco e Gordiano si erge la fiabesca **Villa Uselli** (foto 13), castelletto torreggiante sull'acqua dove visse a lungo Maria Taglioni (1804-1884), una delle più grandi ballerine di tutti i tempi. A destra del campanile, notiamo la monumentale **Villa Da Riva** (foto 13) che ospita oggi la cantante pop italiana Ivana Spagna. Segue poi la neorinascimentale **Villa Mylius Cademartori** (foto 14) dalla caratteristica torretta. Diventata condominio di lusso, ha annoverato tra i suoi inquilini personaggi famosi come la cantante italiana Milva e i calciatori Karl Heinz Rumenigge e Andry Schevchenko. L'ultima villa che segnaliamo, prima di rientrare a Como, è la singolare **Villa Troubetzkoy** (foto 15), fatta costruire a picco sugli scogli da un principe russo in esilio su modello degli chalet nordici e caratterizzata da un ascensore che collega l'edificio alla strada.



## MANIFESTAZIONI

**Concorso d'eleganza di Villa d'Este:** (Cernobbio) maggio, esposizione di automobili d'epoca [www.concorsodeleganzavilladeste.com](http://www.concorsodeleganzavilladeste.com).

**Castagne, Streghe e dintorni:** (Cernobbio, frazione Rovenna) - prima metà di ottobre, sagra dedicata alle castagne e al fascino delle streghe con mercatino e spettacoli vari.

## MERCATI

**Cernobbio** mercoledì mattina (8:30 – 13:00)

## VACANZA ATTIVA

**Trekking:** Percorsi di montagna dalle frazioni alte di Cernobbio (Rovenna o Piazza Santo Stefano) in direzione del Monte Bisbino o del confine con la Svizzera.

 Percorsi abbinabili trekking + barca. Passeggiate anche da Moltrasio e Torno ai monti sovrastanti.

**Noleggio barche:** Cernobbio e Moltrasio. *Per informazioni rivolgersi agli uffici IAT*

**Lidi e spiagge:** Lido di Cernobbio e Lido di Moltrasio con ingresso a pagamento.

*Nei comuni del primo bacino, vige il divieto di balneazione.*

**Questo itinerario vi porta a scoprire le località più famose del Centro Lago, i paesi di Menaggio, Tremezzo e Bellagio, le ville, i giardini e panorami mozzafiato. Si percorre in battello: in estate con un biglietto di libera circolazione per spostarsi a piacere da un paese all'altro, in inverno approfittando del servizio traghetto e limitando la visita ai borghi di Bellagio, Menaggio e Varenna.**

**Punto di partenza:** convenzionalmente Menaggio, ma l'itinerario è percorribile in ogni direzione. Menaggio è raggiungibile in autobus con la linea C10, con le imbarcazioni NLC o in auto lungo la SS 340  
**Durata:** una giornata

## Visita del Centro Lago e dei suoi giardini



 A chi si muove in sedia a rotelle consigliamo di seguire solo le seguenti tappe dell'itinerario: Menaggio centro e lungolago, Villa Carlotta, Bellagio lungo Lario Marconi e Punta Spartivento. È consigliabile inoltre verificare la programmazione dei battelli e l'orario più adatto presso gli sportelli della NLC oppure utilizzare i traghetti, sempre accessibili.

Menaggio è situata all'inizio di un'ampia valle che la collega al lago di Lugano. Il paese è costituito da un centro e tre frazioni, Lovenò con la prestigiosa villa Vigoni, Nobiallo e Croce e conta circa 3200 abitanti. Vanta origini antiche e non mancano eredità artistiche importanti. Dall'imbarcadero percorriamo a destra via IV Novembre e via Mazzini, verso il centro fino a giungere in Piazza Garibaldi, dove è ubicato l'**ufficio turistico**. Qui è disponibile il pieghevole "Itinerario Storico di Menaggio e le frazioni", contenente quattro itinerari, uno per il borgo e gli altri tre per le sue frazioni.

 Per le famiglie, l'ufficio propone un divertente quiz da abbinare all'itinerario attraverso il centro storico.



Da Piazza Garibaldi percorriamo via Calvi ed arriviamo alla **chiesa di Santa Marta** sulla cui facciata si può notare una lapide funeraria romana del I sec. d.C. e, al di sopra, l'effigie del castello di Menaggio, divenuto lo stemma comunale. In fondo a via Calvi sorge la **parrocchiale di Santo Stefano** di origini antichissime, ma la cui struttura originaria è oggi nascosta da restauri e rifacimenti. Saliamo dietro la chiesa lungo via Castellino da Castelli al **quartiere Castello** dove abbiamo modo di osservare pregevoli portali. Il castello, distrutto dai Grigionesi nel 1523, offre oggi solo un'idea di quello che doveva essere in epoca medioevale, conservando tuttavia imponenti mura perimetrali. Degna di nota è la **chiesa di San Carlo**, con il caratteristico campanile a vela in stile spagnolesco. Arrivati in fondo alla Via Castellino da Castello proseguiamo a sinistra e dopo 20 m prendiamo una stradina selciata a sinistra che passa proprio sotto i muraglioni del castello. Imbocchiamo Via Fabbri e in fondo alla via giriamo a destra e dopo 20 m a sinistra, in via Strecium. In fondo alla via arriviamo a uno tra i più caratteristici e pittoreschi ponti sul fiume Sanagra, al cui centro, in una nicchia possiamo ammirare un bassorilievo (1965) dello scultore, pittore e incisore locale Enrico Vannuccini.

Torniamo in Piazza Garibaldi e seguiamo il bellissimo e curato lungolago sino ad incontrare il **monumento alla Tessitrice** (1988-1990) di Francesco Somaini. L'opera, in marmo di Carrara e bronzo, fu donata dai Mantero, una delle più importanti famiglie di imprenditori serici comaschi, che nei pressi di Menaggio aveva un'importante seteria.

 Alla fine del lungolago c'è un campo da minigolf e, appena oltre, il Lido (1934), esempio di architettura razionalista.

Se vogliamo visitare la prestigiosa Villa Mylius Vigoni possiamo seguire il percorso per Lovenò descritto nel pieghevole "Itinerario Storico di Menaggio e le sue Frazioni" che prevede una passeggiata di circa 40 minuti per raggiungere questo piccolo affascinante borgo, meta di artisti e grandi personalità già a partire dalla metà dell'Ottocento. In alternativa, possiamo raggiungere Lovenò con il bus C13, linea Menaggio-Plesio.

## VILLA MYLIUS VIGONI



Nel 1829, il banchiere e mecenate tedesco Heinrich Mylius acquista sulle alture di Menaggio una villa che amplia e abbellisce nel corso degli anni per ospitare le sue ricche collezioni di dipinti, statue e preziosi arredi. Si viene a formare così una casa museo che grazie alla cura dei discendenti, i Vigoni, si è conservata intatta fino ai giorni nostri. Un vasto parco all'inglese progettato e realizzato da Giuseppe Balzaretto, circonda la villa, offrendo una cornice naturalistica e ambientale di rara bellezza: orchidee, alberi secolari, punti panoramici, essenze esotiche costituiscono

un patrimonio unico. Lasciata in eredità da Ignazio Vigoni alla Repubblica Federale di Germania, la villa è sede oggi di una prestigiosa associazione culturale italo-tedesca.

Visitabile su prenotazione il giovedì alle 14:30 - tel. 0344 361232 - [www.villavigoni.it](http://www.villavigoni.it)

Ritorniamo ora all'imbarcadero di Menaggio per prendere il battello che ci condurrà di fronte all'ingresso di Villa Carlotta. Nel periodo invernale si salta questa tappa e ci si imbarca direttamente per Bellagio.

**Tremezzo**, terra di mezzo, si sviluppa in parte lungo il lago, tra ville sette- e ottocentesche e case basse a portici e in parte lungo le pendici dei monti retrostanti rivelando angoli suggestivi, sconosciuti ai più. Dal 2008 è annoverato tra i Borghi Più Belli d'Italia.

## VILLA CARLOTTA

Nel 1690 il marchese Giorgio Clerici fece erigere, in una conca tra lago e monti, una dimora imponente ma sobria, con giardino all'italiana. Il successivo proprietario, Gian Battista Sommariva, la arricchì di opere d'arte e trasformò parte del giardino in parco romantico. A metà del XIX secolo, la villa venne donata dalla principessa Marianna di Nassau alla figlia Carlotta in occasione delle nozze con Giorgio II, duca di Sachsen-Meiningen. E' a quest'ultimo, appassionato botanico, che dobbiamo la creazione del giardino paesaggistico che ha reso famosa la villa. Ci si perde per 70.000mq fra alberi pregiati di proporzioni eccezionali, 150 varietà di rododendri ed



azalee, antichi esemplari di camelie ed essenze esotiche. Completano la panoramica dei tesori gli interni della villa con le opere d'arte del piano terra, fra cui spiccano sculture del Canova e della sua scuola, quadri di Hayez e Wicar, un fregio del Thorwaldsen e gli arredi originali accuratamente conservati del piano nobile. All'esterno della villa è visitabile anche la cappella sepolcrale dei Sommariva.

*Villa Carlotta è aperta da metà marzo a metà novembre tutti i giorni - [www.villacarlotta.it](http://www.villacarlotta.it).*

 Nei giardini di Villa Carlotta sono presenti due aree picnic, di cui una al coperto, una caffetteria e un'area giochi per bambini.

Dopo la visita della Villa Carlotta seguiamo la passeggiata a lago di Tremezzo fino a Bolvedro (30 minuti). Lungo la passeggiata incontriamo il **Grand Hotel Tremezzo** (1910), uno dei più sontuosi alberghi del lago, in stile liberty, con arredi, quadri e suppellettili d'epoca, i **portici Sampietro** sotto i quali si affacciano negozi, ristoranti e caffè e il **Parco pubblico Olivelli**.

Questo bellissimo e romantico angolo verde affacciato sul lago fu riqualificato e trasformato in giardino barocco all'italiana, con tanto di scalinata doppia monumentale e grande fontana con statue, dall'architetto razionalista Pietro Lingeri intorno al 1925. Settecentesca è la singolare "Tarocchiera", struttura ottagonale attualmente destinata a spazio espositivo.

 Una scalinata attrezzata con una semplice doccia permette di accedere direttamente a lago per un bagno rinfrescante.

Vicino al parco si trova la **chiesa di S. Lorenzo** edificata nel 1896. Si giunge poi a due ville sontuose: **Villa Carla** edificata nel 1676 da Antonio de Carli, pregevole costruzione dalle linee sobrie immersa in un elegante parco e preceduta da una lunga scalinata, e **Villa La Quiete** risalente al primo Settecento con notevole giardino all'italiana, cancellata in ferro battuto e ricchi interni. Ritorniamo sui nostri passi fino all'imbarcadero di Tremezzo (di fronte all'hotel Bazzoni) o di Cadenabbia (dopo Villa Carlotta) per partire alla volta di Bellagio, il cui promontorio è ben visibile da Tremezzo.



**Bellagio** è situata all'estrema punta di quella regione che divide il Lago di Como in due rami. Il centro turistico, detto Borgo, occupa la parte estrema del promontorio, mentre le numerose frazioni sono disseminate sia lungo le rive del lago che sulle pendici collinari, sino ad arrivare ai 1682m del Monte San Primo.

All'ufficio turistico presso l'imbarcadero di Piazza Mazzini potete trovare l'itinerario storico di Bellagio e due interessanti passeggiate nelle frazioni. Dall'ufficio imbocchiamo la Salita Mella sul lato opposto della piazza e, giunti in cima, giriamo a sinistra sino ad arrivare alla piazza della Chiesa dove possiamo visitare **San Giacomo**.

La basilica risale al XII secolo. Profondamente trasformata nel Seicento, fu riportata allo stile romanico da un poderoso restauro stilistico novecentesco. Molto suggestivo è l'interno con tre absidi rialzate, un bellissimo altare ligneo dorato barocco (XVII secolo), opera di scultore bellagino, un ambone ricomposto con frammenti in marmo provenienti dalla preesistente chiesa, la statua lignea barocca del Cristo Deposto, di scuola spagnola (XVI secolo) e una cinquecentesca Madonna tra i SS. Rocco e Sebastiano di scuola lombarda.

Nella stessa piazza in alto a destra sorge la **Torre Delle Arti**, centro per esposizioni temporanee (accesso dalla Salita Plinio). Adiacente ad essa, la sede dell'Associazione Promobellagio, da dove hanno inizio le visite guidate al Parco di **Villa Serbelloni**.

## VILLA SERBELLONI

Villa Serbelloni è situata sul promontorio di Bellagio. Dal parco si gode di un superbo panorama dei rami del lago di Como e Lecco. La villa ha una storia antichissima: già di proprietà della famiglia Sfondrati, sin dal 1533, nel 1788 passò di proprietà al conte Alessandro Serbelloni che si interessò soprattutto dell'immenso parco dove fece costruire piste carrozzabili, viali e sentieri per un'estensione di circa 18 km, che il visitatore oggi percorre alla scoperta di piante secolari, esotiche e rare, grotte, sculture e resti di costruzioni medievali. Nel 1907 fu venduta ad una società svizzera che ne fece l'Albergo Serbelloni.



L'albergo venne comprato e trasformato di nuovo in villa privata dalla principessa Ella Walker che lo lasciò nel 1959 in eredità alla fondazione Rockefeller.

Oggi Villa Serbelloni è adibita a luogo di soggiorno e di incontro per studiosi.

*Il parco è visitabile da marzo a novembre con visite guidate tutti i giorni tranne il lunedì.*

*Info e prenotazioni: Promobellagio - Tel./Fax 031.951555 - [www.promobellagio.it](http://www.promobellagio.it)*

Dalla Piazza della Chiesa scendiamo a destra e imbocchiamo via Eugenio Vitali che conduce alla **Punta Spartivento**, da dove si gode di una magnifica vista sul centro lago incorniciato dalle montagne.

Ritorniamo sui nostri passi e, alla fine di via Vitali pieghiamo verso il lago con alla nostra destra il muro di cinta del **Grand Hotel Villa Serbelloni**, uno degli alberghi più lussuosi del lago di Como, costruito come villa privata nel 1852.

Continuiamo sulla piazza Mazzini con i suoi magnifici portici e percorriamo lo splendido lungolago che presenta molti punti interessanti a livello storico: subito dopo avere superato il portichetto, antica porta di accesso al borgo, sulla sinistra c'è la **Salita Serbelloni**: saliamo pochi scalini e, a destra sul muro possiamo notare una targa posta a ricordo dei mesi che il compositore ungherese Franz Liszt trascorse a Bellagio nel 1837.

Sempre continuando sul **lungolago**, poco più avanti, all'esterno dell'Hotel Excelsior Splendide una targa di forma moderna ricorda Filippo Tommaso Marinetti, poeta e fondatore del Futurismo che qui morì nel 1944.

Proseguiamo e dopo aver superato l'imbarcadero degli autotraghetti, costeggiamo il lago con la bella passeggiata ricca di aiuole fiorite.

Superato il Lido di Bellagio, giungiamo all'ingresso dei Giardini di Villa Melzi.



## VILLA MELZI



Con le sue semplici e severe linee neoclassiche, fu progettata dall'architetto Giocondo Albertolli nel 1808 su commissione di Francesco Melzi d'Eril, vicepresidente della napoleonica Repubblica Italiana e grande amico di Napoleone. Il parco che la circonda, primo esempio di giardino all'inglese sul Lago di Como, fu realizzato con grande cura livellando terreni o alzando piccoli colli allo scopo di far sembrare l'area più grande delle sue reali dimensioni. Anche la distribuzione della vegetazione

fu il frutto di lunghi studi per accrescere l'illusione ottica. Tra gli alberi e i fiori del giardino anche interessanti sculture, un laghetto di ninfee, un aranciera adibita a museo e la cappella neoclassica di famiglia. Stendhal scrisse molte pagine sulla villa, mentre il pianista e compositore Franz Liszt amava sostare nel parco e in particolare nel chiosco moresco di fronte al Lago. *Il giardino è visitabile da fine marzo a inizio novembre. [www.giardinidivillamelzi.it](http://www.giardinidivillamelzi.it)*

Ritorniamo all'imbarcadere dei traghetti, di fronte al quale possiamo imboccare la strada che attraversa il Parco Comunale recentemente riqualificato dove possiamo rilassarci sulle panchine immerse nel verde.

Da Bellagio via battello o traghetto si raggiunge **Varenna** (foto 6), splendido borgo sulla sponda



orientale del lago. Prendiamo subito la suggestiva passeggiata a lago ricavata tra la roccia e l'acqua a destra dell'imbarcadere che ci porta nel cuore del paese, fatto di ripide viuzze e scalinate che nascondono angoli pittoreschi e testimonianze architettoniche di primo valore, come la medioevale Chiesa di S. Giorgio e le Ville Monastero e Cipressi (visitabili da marzo a ottobre). Il Castello di Vezio, antica fortezza in splendida posizione panoramica, è raggiungibile con una passeggiata di circa 45 minuti in salita.

## MANIFESTAZIONI

**Sagra di San Giovanni:** (Bellagio) a fine giugno, con suggestiva fiaccolata attraverso i giardini delle ville e cucina tipica.

**Festival di Bellagio e del Lago di Como:** (varie località) rassegna estiva di musica classica.

**Tremezzo Jazz Festival:** (Tremezzo) in agosto, musica jazz dal vivo nel parco Olivelli.

**Riflessi d'Arte:** (Menaggio) rassegna estiva di musica classica.

**Fioritura delle azalee di Villa Carlotta e Villa Melzi:** (Tremezzo e Bellagio) a fine aprile/inizio maggio, uno spettacolo di colori da non perdere.

## VACANZA ATTIVA

**Sport d'acqua per tutti i gusti.** Chiedete gli elenchi dei club e dei punti noleggio agli uffici IAT.

**Golf:** uno dei più antichi golf club d'Europa è il Golf Club Menaggio, 18 buche in località Croce.

**Pescaturismo:** attività organizzate dall'ittiturismo Mella e dall'hotel ristorante Silvio di Bellagio.

**Beach volley:** spiaggia attrezzata accanto al parco Olivelli di Tremezzo.

**Falconeria:** Al Castello di Vezio tutti i giorni da marzo a ottobre esposizioni ed esibizioni di rapaci.

**Spagge:** Le acque del centro lago sono generalmente balneabili.

 Si segnala la spiaggia in località Al Püunt lungo la strada tra Cadenabbia e Menaggio, accessibile anche con scivolo.

**Itinerario a piedi alla scoperta di Lenno, paese del Centro Lago affacciato sullo splendido Golfo di Venere, che custodisce veri e propri gioielli artistici, fra cui la famosissima Villa del Balbianello. Con una suggestiva passeggiata panoramica raggiungiamo il Sacro Monte di Ossuccio, uno dei nove Sacri Monti prealpini Patrimonio dell'Unesco.**

**L'itinerario si svolge nella zona localmente conosciuta come Zoca de l'Oli, "conca dell'olio". L'area si contraddistingue infatti per un clima così mite da permettere la coltivazione dell'ulivo e la produzione di olio.**



**Punto di partenza:** Lenno

Lenno è raggiungibile, in autobus con la linea C10, con le imbarcazioni NLC o in auto lungo la SS 340

**Durata:** una giornata

**Nota:** La camminata di 0.45 min. da Lenno al Sacro Monte ha un dislivello di 200 m.

## Lenno e il Sacro Monte di Ossuccio



Dall'imbarcadere di Lenno seguiamo il lungolago viale C. Lomazzi (foto 2) fino a raggiungere piazza XI Febbraio. Qui si trovano la **chiesa di S. Stefano** e l'**antico battistero** ottagonale dedicato a S. Giovanni Evangelista (foto 3). La chiesa poggia le fondamenta su un sito di antichissima tradizione religiosa. La struttura visibile attualmente è però il risultato di una ricostruzione cinquecentesca.

Il battistero, databile alla seconda metà dell'XI secolo, è un bell'esempio di romanico comasco con un esterno semplice e sobrio e decorazione ad archetti ciechi. All'interno si custodiscono frammenti di affreschi medioevali.



Dalla piazza attraversiamo la Strada Statale utilizzando il sottopassaggio, giriamo a destra e, oltrepassati la fermata del bus e l'ufficio postale, imbocchiamo il viottolo a sinistra alla volta del **Santuario della Beata Vergine del Soccorso** (via Soccorso).

Raggiunta la "Cooperativa", proseguiamo per circa 50 m e svoltiamo a sinistra; passando davanti alla chiesa della Santissima Trinità prendiamo via Don Cadenazzi, la seguiamo a destra per poi svoltare subito a sinistra in viale Libronico. Proseguiamo sempre dritti e svoltiamo a destra al secondo bivio seguendo le indicazioni "Santuario" fino ad incontrare l'acciottolata via Pasquale Castelli. La percorriamo mantenendoci sulla sinistra, oltrepassiamo il torrente Perlana fino a raggiungere la prima cappella e la salita del

 **Sacro Monte**, che consigliamo per il valore artistico ma soprattutto per gli ampi scorci panoramici.



## IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO



Lungo il viale acciottolato che gradualmente sale al **Santuario della Beata Vergine del Soccorso** (419 m s.l.m.), incontriamo una serie di cappelle affrescate e decorate con statue e stucchi da artisti della Scuola Intelvese. Questi tempietti, dedicati ai Misteri del Rosario, furono costruiti tra il 1635 e il 1714 e si inseriscono nel quadro dei Sacri Monti prealpini di Piemonte e Lombardia, complessi sacri posti allo sbocco delle vallate alpine in luoghi di particolare interesse paesaggistico. Scopo dei Sacri

Monti era quello di favorire, con il pellegrinaggio, il rafforzamento della fede attraverso una mirabile integrazione tra elementi spirituali, architettonici, artistici e naturalistici e contrastare nel contempo il diffondersi della Riforma Protestante. Il percorso si conclude con la chiesa della Beata Vergine che conserva al suo interno pregevoli affreschi e stucchi, nonché una trecentesca Vergine con Bambino. La statua, oggetto di particolare venerazione, è opera dei Maestri Campionesi. Il Santuario è meta ancora oggi di numerosi pellegrini, soprattutto in occasione della festa dell'8 settembre. Il Sacro Monte di Ossuccio nel 2003 fu dichiarato Patrimonio dell'Umanità.

Dal Santuario si può raggiungere a piedi, in due ore, la romanica **Abbazia di San Benedetto** in Val Perlane (XI sec.), normalmente chiusa al pubblico. La passeggiata è molto impegnativa ma ampiamente ricompensata dalla vista.



Dopo la visita alla chiesa torniamo sui nostri passi fino ad arrivare alla IV cappella. Da qui proseguiamo lungo via Giovanni Castelli per circa 600 m fino a incrociare a destra via Andrea Castelli. In questo punto iniziano le indicazioni della Greenway, una passeggiata di 10 km che collega il paese di Colonno a Griante. Il percorso è segnalato da cartelli blu e gialli e a terra da chiusini metallici recanti la scritta "Greenway del lago di Como". Possiamo decidere ora di proseguire dritti puntando a Lenno o, da marzo a ottobre, visitare anche l'**Isola Comacina**.

In questo caso seguiamo la Greenway prendendo a destra via Andrea Castelli per poi portarci all'imbarco per l'isola in prossimità del lido dei Malagufi e della bella chiesa di Santa Maria Maddalena col suo pittoresco campanile.



## ISOLA COMACINA



È l'unica isola del lago di Como. A dispetto delle sue modeste dimensioni (600 m di lunghezza, 200 di larghezza e un perimetro di soli 2 km), l'Isola, oggi disabitata, era un tempo un sito importantissimo, sia da un punto di vista religioso sia politico.

Più volte contesa per la sua posizione strategica, fu rasa al suolo dai comaschi nel 1169 come vendetta per la sua alleanza con Milano nella guerra decennale che aveva coinvolto le due capitali. Del suo illustre passato conserva ancora molti resti: tracce di mura romane, di un battistero

paleocristiano biabsidato e soprattutto del complesso romanico di S. Eufemia (XI secolo). Gli unici edifici integri sono l'oratorio di S. Giovanni (XVII sec.) e tre Case per Artisti costruite dall'architetto Lingeri in stile razionalista nel 1940. Molti reperti sono oggi conservati nel Museo Antiquarium di Ossuccio, dove si acquista anche il biglietto per l'accesso sull'isola.

Per informazioni: tel. 034456369 - [www.isola-comacina.it](http://www.isola-comacina.it)

Proseguendo da via Giovanni Castelli verso Lenno lungo la Greenway, attraversiamo la strada statale e imbocchiamo 20m più avanti la stradina sulla destra che conduce dinanzi al cancello della Villa Balbiano, seicentesca residenza dalla semplice facciata preceduta da un ninfeo d'ingresso, una fontana e un bellissimo parterre all'italiana con lecci e cipressi potati ad arte.



Attraverso un ponticello, oltrepassiamo il torrente Perlana e imbocchiamo la via Regina entrando nel nucleo storico di **Campo**, piccola e suggestiva frazione di Lenno.  Segnaliamo qui una spiaggia con doccia.

Fra antiche case in sasso, vicoli e discese al lago passiamo dinanzi all'ingresso di Villa Monastero, sorta sull'area di un convento benedettino del XIII secolo, e superato un breve percorso  promiscuo, seguiamo costeggiando il Dosso del Lavedo attrezzato con tavoli per picnic e un campeggio.

Oltre l'albergo Lavedo si trova la **Villa Balbianello**, raggiungibile a piedi (1 km) risalendo il Dosso del Lavedo o in taxi boat dal Lido di Lenno.

## VILLA BALBIANELLO

Fu costruita alla fine del 1700 per il Cardinale Durini incorporando

un antico monastero. È uno degli angoli più suggestivi del lago di Como: la bellissima loggia "ricamata" da un ficus rampicante offre un vasto panorama del centro lago da Bellagio all'isola Comacina. Non a caso, quindi, la villa è stata più volte scelta come set cinematografico. Tra i film più famosi citiamo "Guerre Stellari: Episodio II - L'attacco dei Cloni" e "Casino Royale".

Al piano alto della dimora, accessibile con visita guidata da prenotare al momento dell'acquisto del biglietto, si trova un singolare museo, che raccoglie

le collezioni d'arte e i ricordi di viaggio dell'ultimo proprietario, l'esploratore Guido Monzino, appassionato di spedizioni e uomo di grande cultura. Fu lui a destinare la villa al FAI, Fondo Ambiente Italiano, per lascito testamentario. Il giardino è caratterizzato da terrazze e balaustrate e segue fedelmente l'andamento del terreno, scosceso con ripide rocce in alcuni punti e più dolce e digradante in altri. La villa è visitabile da metà marzo a metà novembre.

Informazioni dettagliate su [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it).



7



6

 Dal Lido di Lenno (lido attrezzato a pagamento) seguiamo sul lungolago costeggiando le ville storiche per tornare all'imbarcadere.

## MANIFESTAZIONI

**Festa patronale solenne del Santuario:** pellegrinaggio al Santuario del Soccorso l'8 settembre.

**Sagra di San Giovanni:** (Ossuccio) con fuochi d'artificio, incendio dell'isola e processione religiosa di barche il fine settimana più vicino al 24 giugno.

## MERCATI

**Mercato di Lenno:** martedì mattina sul lungolago.

## VACANZA ATTIVA

 **La Greenway del lago di Como:** Lenno è attraversata dalla Greenway, dolce passeggiata panoramica di 10km che collega Colonno a Griante.

**Sport nautici:** Tra Lenno e Sala Comacina sul lago parecchi punti noleggio per motoscafi, canoe, barche a remi attrezzate per pescaturismo.

**Valle di media montagna che collega il lago di Como con il lago di Lugano, scavata per circa quindici chilometri dal torrente Telo, offre al turista bei paesaggi e borghi pittoreschi. Pregevoli sono anche le testimonianze artistiche lasciate nei secoli dalle maestranze locali, i cosiddetti "Maestri Intelvesi". Da Lanzo d'Intelvi potremo raggiungere la vetta del Monte Sighignola (1300 m) con il "Balcone d'Italia" rinomato punto panoramico.**

**Punto di partenza:** Argegno

Argegno è raggiungibile in autobus con le linee C10 e C20, con le imbarcazioni NLC o in auto percorrendo la SS 340.

**Nota:** L'itinerario è percorribile al meglio in auto. Con i mezzi pubblici è meglio limitarlo ad Argegno e Pigra e prevedere alcuni spostamenti a piedi. Si consigliano scarpe comode.

**Durata:** una giornata

## Natura e Arte in Valle Intelvi



Argegno, punto di partenza del nostro itinerario, è un piccolo, caratteristico borgo che sorge alla foce del torrente Telo, in un'insenatura del lago che qui raggiunge il punto di profondità massima (410 m).



L'abitato si divide in due nuclei: il lungolago e il nucleo antico. Lungo il primo, si susseguono i tavolini di bar, gelaterie e ristoranti dove è piacevole fare una sosta ammirando il lago. Qui sorge anche la neoromanica chiesa parrocchiale della Ss. Trinità (ca. 1920). Il secondo invece è arroccato su uno sperone roccioso ed è caratterizzato da viette strette e ripide, resti di fortificazioni, case in sasso e angusti passaggi.

Tra i due nuclei si trova la centrale piazzetta Roma e un elegante **ponticello medievale** (XII sec.), uno dei simboli del paese.



Da qui è possibile raggiungere in circa 40 minuti la seicentesca **Chiesetta di S. Anna** seguendo una mulattiera a gradoni che corre a sinistra (sud) del torrente Telo. Un tempo, lungo questa strada, sorgevano mulini per la macinazione di frumento, granturco e castagne e in primavera si svolgevano le processioni per propiziare il raccolto. Oggi a testimoniare questo passato rimangono delle macine utilizzate come elemento decorativo, nicchie e cappelle votive.

Alla fine del percorso, una breve scalinata immette a un piazzale erboso dove si erge il piccolo Santuario da cui si domina un bellissimo scorcio di lago.

L'interno, visibile dalle finestre in facciata anche quando la chiesa è chiusa, è ricco di decorazioni, affreschi e stucchi di scuola intelvese.

Un'altra escursione consigliata da Argegno è l'ascesa in **funivia a Pigra** (foto 2), piccolo paese di montagna (900 m s.l.m.) adagiato su di un verde pianoro da cui si gode una stupenda vista del lago e delle montagne circostanti. La funivia, inaugurata nel 1971, collega in circa cinque minuti il lago a Pigra con un percorso lungo 1,2 km, un dislivello di 600 m e una pendenza massima del 95%.

Per orari, costi e maggiori informazioni rivolgersi agli uffici IAT.

## DA PIGRA AL RIFUGIO VENINI



Lunghezza: 10km solo andata

Dislivello: 670m

Nota: L'itinerario è particolarmente adatto a MTB e bici da corsa ma richiede allenamento fisico

Pigra è un ottimo punto di partenza per belle escursioni in montagna. L'itinerario da noi proposto segue una storica Strada Militare, asfaltata ma poco trafficata soprattutto nei giorni feriali, che permette di apprezzare il paesaggio e bellissimi panorami.

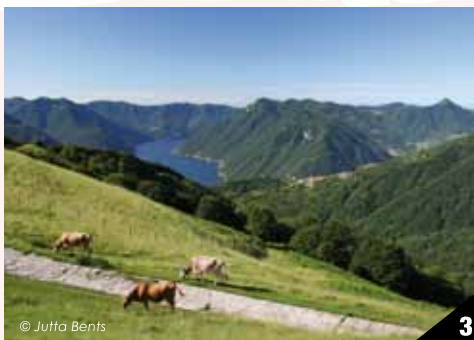
Dalla stazione della funivia di Pigra ci dirigiamo verso il centro del paese. Seguiamo le indicazioni per il Rifugio Boffalora. La strada inizialmente sale all'Alpe di Colonno (1322 m s.l.m.; 90' a piedi, 4,7 km da Pigra), con la sua caratteristica croce, e alcune "bolle", ampi catini naturali adattati per raccogliere acqua piovana per l'abbeveramento del bestiame, e un rifugio. Scendiamo poi lungo il versante nord della Cima della Duaria fino all'Alpe Boffalora dove sorge l'omonimo rifugio (1252 m s.l.m.; 25' a piedi dall'Alpe di Colonno).

Dal rifugio proseguiamo dritto e dopo 100 m, alla deviazione per Ponna, teniamo la sinistra in direzione del Rifugio Venini. La strada agricola sale rapidamente passando per l'Alpe di Ossuccio (1306 m; stagionalmente vendita di formaggi). Da qui, aggirando l'intera testata della Val Perlana, giungiamo all'Alpe di Lenno (1493 m) situata alla Bocchetta di Lenno, tra il Monte di Lenno e il Monte Galbiga.

Consigliamo una breve sosta per ammirare la vista sul lago di Lugano dietro la bolla dell'alpe. Arriviamo quindi al Rifugio Venini, punto di ristoro e alloggio (1575 m s.l.m.; 85' a piedi dal Boffalora, 5 km). Il rifugio è posto in una sella erbosa tra il Monte Galbiga e il Monte Tremezzo.

Il piccolo cannone davanti al rifugio ci ricorda che questo, agli inizi del 900, era un alloggio militare facente parte della Linea Cadorna, un sistema difensivo fatto costruire lungo il confine italo-svizzero dal generale Cadorna durante la prima guerra mondiale. A pochi metri dal rifugio, risalendo la cresta che porta al Monte Galbiga, sono visibili le prime postazioni. Da qui si gode anche una stupenda vista sulla Val Menaggio e sul Lago di Como.

Con un'ulteriore passeggiata di 30 minuti, in direzione Monte di Tremezzo, si possono visitare altri resti di fortificazioni della Grande Guerra.



Ritornati ad Argegno, proseguiamo in auto il nostro itinerario, imboccando la strada provinciale Sp 13 in direzione di S. Fedele Intelvi, alla scoperta di una valle che offre molte occasioni di sport, relax e cultura e che ha dato i natali a generazioni di architetti, pittori, scultori e stuccatori "emigranti" che qui in patria, nelle stagioni di rientro, hanno lasciato interessantissime opere d'arte.

La strada sale rapidamente con ampi tornanti per sbucare sui vasti e soleggiati pianori delimitati da castagneti, diffusi in tutto l'Intelvese. Sulla sinistra si riconosce la mole del Sasso Gordona e il colle di San Zeno dalla caratteristica forma conica con in cima l'omonima chiesetta.

La prima sosta consigliata è a Muronico presso la chiesetta di **S. Sisinnio** (foto 4), una delle più antiche della valle come testimonia il campanile di chiara origine romanica. Molto rimaneggiata tra il 1600 e il 1700, custodisce al suo interno preziose testimonianze d'arte intelvese.

La chiesa non è visitabile ma la sosta qui è ampiamente ripagata dalla vista lago che si gode dal sagrato e dalla strada acciottolata che corre sottostante. Per raggiungere la chiesa consigliamo di lasciare l'auto lungo la strada principale.



Superato Dizzasco, troviamo lungo la strada, sulla sinistra, in posizione notevolmente sottoelevata, l'Oratorio della **Madonna del Restello**, costruito nel 1717 in segno di ringraziamento alla Madonna per lo scampato pericolo da un'epidemia di peste.

Narra infatti la tradizione che qui gli abitanti eressero una barriera (in dialetto una "rastrelada") per impedire il passaggio agli abitanti del fondovalle ed evitare così il diffondersi del contagio. La chiesetta, non visitabile, conserva pregevoli stucchi barocchi, affreschi e scagliole.

## I MAESTRI INTELVESI E L'ARTE DELLA SCAGLIOLA



Fin dai tempi più antichi, la Valle Intelvi si fece conoscere per l'abilità dei suoi artigiani: capomastri, scalpellini, scultori, pittori e stuccatori la cui opera fu tramandata di generazione in generazione per secoli, e la cui bravura valse loro l'appellativo di 'magistri'. Queste famiglie furono chiamate a lavorare non solo in Italia ma in tutta Europa. Oggi troviamo le loro opere e i loro nomi (i Bianchi, gli Scotti, i Barberini, i Carloni, tanto per citarne alcuni) a Roma come a Torino, in Germania come in Austria, in Russia come in Polonia. Ricca di testimonianze è però anche la loro terra natale, alla quale, come rondini in primavera, sempre tornarono, sebbene per brevi periodi. I Maestri Intelvesi si distinsero in particolare, tra Seicento e Settecento, nella decorazione plastica dello stucco e della scagliola. Quest'ultima è una tecnica artistica che imita i marmi intarsiati con l'uso di gesso e coloranti minerali e vegetali.

*Esempi di queste lavorazioni si trovano numerosissimi in tutte le chiese della Valle e nel Museo dello Stucco e Scagliola di Cerano Intelvi, visitabile su prenotazione: Tel. +39.3487930214*



Continuiamo sulla strada provinciale e giungiamo a Castiglione, borgo medievale fortificato che conserva resti di un antico castello e di case-forti. Percorsi pochi chilometri giungiamo a **San Fedele**, dove parcheggiamo in piazza G.B. Carminati. Da visitare la parrocchiale di **Sant'Antonio Abate** (foto 6) sita a pochi metri, in Largo IV Novembre. La chiesa risale al XII secolo e presenta una bella facciata romanica in pietra locale con un portale strombato e un'elegante decorazione scultorea, opera dei Maestri Intelvesi. All'interno sono presenti affreschi cinquecenteschi attribuiti a Giovanni Andrea De Magistris. Notevoli sono anche gli stucchi e i paliotti in scagliola. Di nuovo in auto, seguiamo la direzione Pello e Lanzo d'Intelvi al bivio in fondo al paese, svoltando a sinistra. Superato Pello entriamo nel comune di Lanzo e, più precisamente, nella frazione di **Scaria**, un piccolo borgo assolutamente da visitare. Pieghiamo a destra risalendo il tornante che porta in via de Aglio. Si consiglia di parcheggiare e poi proseguire lungo via Palli per raggiungere la chiesa tardo-barocca di **S. Maria di Scaria** (foto 7).



La decorazione dell'edificio è legata al nome dalla famiglia Carloni, nativi di Scaria. Di Carlo Innocenzo, uno dei maggiori pittori rococò lombardi, sono gli affreschi di volte, navate, presbiterio e abside; di Diego i rilievi e le statue a stucco. Per la sua quasi totale unitarietà di stile e di maestranze, la chiesa di S. Maria viene considerata un esempio tra i più alti di tardo barocco a livello europeo. Lungo via SS. Nazaro e Celso si raggiunge la bellissima chiesa omonima (foto 8), sita fuori dall'abitato nei pressi del cimitero (1 km - percorribile anche in auto). La chiesa, edificata in stile romanico nel secolo XI su un preesistente fortilizio altomedievale e preceduta da un elegante porticato barocco, presenta una decorazione pittorica interessante già all'esterno ma che si sublima all'interno con gli affreschi absidali di Giovanni Andrea De Magistris e il ciclo delle campagne commissionato ai Tarilli, artisti di Lugano. La chiesa è aperta solo la domenica più vicina al 28 luglio, ma gli interni sono sempre visibili attraverso un'apertura del portone d'ingresso. Il cimitero che recinge la chiesa conserva l'assetto ottocentesco con tombe neogotiche e le croci tombali dei fratelli Carloni.



 *Dalla chiesa dei SS. Nazaro e Celso parte un sentiero che permette di raggiungere Lanzo d'Intelvi a piedi in 30 minuti.*

Riprendiamo la strada per Lanzo, località dalla consolidata vocazione turistica, che vanta un campo da golf, impianti per gli sport invernali, centri di equitazione e una fitta rete di sentieri ben segnalati. Al rondò giriamo a destra e dopo 100 m a sinistra seguendo le indicazioni per la vetta della **Sighignola**, il "Balcone d'Italia" (1320 m) che si raggiunge dopo 6 km.



 Dal piazzale si gode una stupenda vista sulla Svizzera sia a ovest sulla città di Lugano e la catena alpina, sia a sud sul monte Generoso e Capolago. Sulla via del ritorno consigliamo una sosta in paese. Il centro di **Lanzo** si sviluppa attorno alle piazze Matteotti e Garibaldi con i numerosi bar, i ristoranti, le belle case in sasso, le edicole votive affrescate e la parrocchiale di S. Siro con belle decorazioni cinquecentesche e barocche.

Ripresa la strada si arriva a Pello. Al bivio si può ritornare ad Argegno oppure proseguire l'itinerario prendendo a sinistra la SP 14 per Porlezza. La strada scende a Laino, paese natale di alcune delle famiglie più note di Magistri Intelvesi, come i Quaglio, i Frisoni e gli Scotti, di cui si conservano le case. Fuori dal borgo, la **Parrocchiale di San Lorenzo** (foto 10) conserva parte della recinzione romanica e pregevolissime decorazioni barocche. Continuiamo sulla SP 14 che porta a tornanti verso le rive del lago di Lugano, con bella vista sul paese di Osteno e la Valsolda sull'altra sponda del lago. Da Osteno costeggiamo il lago in direzione di Porlezza e in breve tempo raggiungiamo il campeggio **Grotte di Rescia**, punto di accesso alle omonime grotte, scavate nei secoli dalle acque calcaree che hanno formato interessanti stalattiti e stalagmiti, aperte da Pasqua fino alla fine di settembre. Poco prima di giungere a Porlezza, superato il Crotto Galbiga, notiamo la chiesetta romanica di S. Maurizio. Qui sorgeva un tempo un importante nucleo di Porlezza semidistrutto dalle frane nel '700 e poi disabitato. Ne rimane appunto solo la chiesa di S. Maurizio, in gran parte scavata e reintegrata a partire dal 1966. Giunti a Porlezza, al semaforo, si gira a destra in direzione di Menaggio; attraversata la Val Menaggio la strada si ricongiunge con il lago di Como.



## Il Formaggio

Il Comasco è terra di formaggi, in particolare la Valle d'Intelvi, dove nascono capolavori dell'arte casearia come lo Zincarlin, una ricotta aromatizzata che può stagionare anche più di un anno e che viene ricoperta di pepe nero ed erbe tritate e il Casoretta, formaggio grasso di latte vaccino, a volte con aggiunta di caprino (circa il 10 per cento), che stagiona almeno un mese e poi viene utilizzato per insaporire paste e polenta. Numerosi i produttori che fanno vendita diretta nei paesi dell'Intelvese.

## MANIFESTAZIONI

**Festa di fine estate:** (Porlezza) gran spettacolo di fuochi d'artificio sul lago di Lugano per la festa di San Rocco il 16 agosto.

**Rally:** In Valle Intelvi vengono regolarmente organizzate corse da rally, fra cui in ottobre le prove della finale del trofeo italiano Rally Asfalto.

**Carnevale di Schignano:** (Schignano Intelvi) uno dei carnevali storici d'Italia, la domenica di Carnevale e il martedì grasso.

**Santu Piscen:** (Argegno) 1 gennaio, presepe vivente con oltre 100 figuranti.

## MERCATI

**Argegno,** piazza del porto, lunedì mattina - **Porlezza,** sabato tutto il giorno

## VACANZA ATTIVA

**Golf:** percorso a 9 buche a 1000m di altitudine al Golf Club Lanzo; [www.golfianzo.it](http://www.golfianzo.it)

**Parapendio:** in Valle Intelvi quattro siti di decollo dotati di esposizione al vento diversa e sfruttabili in momenti diversi della giornata - [www.vololibero-valleintelvi.it](http://www.vololibero-valleintelvi.it)

**Motocross:** trial park attrezzato in località Cava di Lanzo Intelvi; [www.lanzointelvi.it](http://www.lanzointelvi.it)

**Sport invernali:** sci da discesa, fondo e snowtubing a Lanzo.

**Ciclismo:** le strade tra la Valle Intelvi e Pigra, pur non essendo dotate di piste ciclabili, offrono itinerari interessanti per la bici su strada praticata a livello sportivo (v. box a pag. 27).

**Trekking:** innumerevoli possibilità di trekking. Info c/o Comunità Montana Lario-Intelvese.

*Un itinerario in automobile dal Lago di Como al versante italiano del lago di Lugano, tra suggestivi paesaggi naturalistici e antichi nuclei abitativi. Andremo alla scoperta della soleggiata Valsolda, terra generosa che si estende tra Porlezza e la frontiera svizzera, che ha dato i natali a generazioni di artisti migranti come l'architetto-pittore Pellegrino Tibaldi e che a lungo ha ospitato lo scrittore Antonio Fogazzaro, il quale qui ambientò il celebre romanzo "Piccolo Mondo Antico".*

**Punto di partenza:** Menaggio

Menaggio è raggiungibile in auto lungo la SS 340

**Durata:** Una giornata

**Note:** L'itinerario è percorribile al meglio in auto e di domenica per la concomitanza dell'apertura di alcune delle chiese e musei citati nel testo.

## Dal Lario al Ceresio



Partiamo da Menaggio (foto 1) seguendo la strada per Lugano che a tornanti risale il fianco della collina. Alla nostra sinistra svetta il Monte Crocione (1670 m) e a destra il Monte Grona (1736 m). Giunti a **Grandola ed Uniti**, lasciamo dopo circa 600 m la statale e giriamo a destra in via Roma. Parcheggiamo subito e, tenendo la destra, proseguiamo a piedi la visita alla frazione di **Cardano**. Seguiamo l'acciottolato piegando a sinistra tra vecchie case in pietra e giungiamo all'ingresso di **Villa Bagatti Valsecchi**, delimitata da un'artistica cancellata che racchiude la corte d'accesso. La villa del 1700 fu molto rimaneggiata alla fine dell'Ottocento fino ad assumere l'odierno aspetto. Il complesso con il suo bellissimo parco terrazzato è posto su un dirupo scavato dal Sanagra, torrente che dal monte Bregagno, attraverso profonde fratture del terreno, si getta nel lago di Como formando l'omonima valle, caratterizzata da un ambiente ancora selvaggio e incontaminato.



Riprendiamo l'auto in direzione **Codogna**, dove si trova **Villa Camozzi** (foto 2). L'edificio ha le forme di una classica dimora del '700 a pianta quadrata, con un atrio centrale e saloni sui tre lati. Oggi è la sede del municipio e ospita il **Museo Etnografico e Naturalistico Val Sanagra**, che conserva testimonianze storiche e naturalistiche della valle: vi sono sale dedicate alla paleontologia, agli antichi mestieri, all'ex-ferrovia Menaggio-Porlezza, oltre a diorami rappresentanti gli habitat, la flora e la fauna di questo vasto territorio.

Per informazioni: tel. +39.034432115 - [www.museovalsanagra.it](http://www.museovalsanagra.it).

 Dalla villa, si può raggiungere in ca. 45 min. il **Rogolone**, un rovere pluricentenario, dichiarato monumento naturale e simbolo del Parco Val Sanagra.

Continuiamo in auto lungo la SP 8 superando la parrocchiale di **S. Siro**, ricca di altari, affreschi e stucchi barocchi, e il borgo medievale di Velzo. La strada sale a tornanti in mezzo ai prati. Dopo circa 2,5 km arriviamo a **Naggio** (foto 3), bel paesino dalle tipiche viuzze acciottolate e l'atmosfera medievale. Proseguiamo e dopo circa 500 m la vista si apre sulla Riserva Naturale del lago di Piano, il lago di Lugano e la piana di Porlezza. Giungiamo al paese di **Gottro** dove possiamo parcheggiare all'altezza del cartello "Via per S. Giorgio". In circa 10 minuti raggiungiamo



la **chiesa di San Giorgio** (XII secolo) di chiaro stampo romanico con affreschi quattrocenteschi visibili da due grate in facciata. L'edificio è visitabile solo in poche occasioni ma la sosta è comunque consigliata per il panorama.



Tornati al parcheggio prendiamo la scalinata per raggiungere il centro storico di Gottro e la **chiesa di S. Stefano**. La chiesa, aperta solo in concomitanza di funzioni religiose e di concerti, conserva un pregevole organo ottocentesco della celebre Fabbrica Serassi e paliotti in scagliola seicenteschi, tra i più antichi dell'Italia settentrionale. Riprendiamo l'auto e arrivati a Carlazzo, lasciamo la deviazione per la Val Cavargna sulla destra.

### DEVIAZIONE IN VAL CAVARGNA

La Val Cavargna è geograficamente situata a cavallo tra la fascia alpina e prealpina, a un'altitudine media di 1500m e offre paesaggi selvaggi ed incontaminati.



La valle, e in particolare il passo San Lucio, meta di un bel trekking di due ore da Cavargna, fu in passato un'importante via di comunicazione.

Oltre ai bellissimi panorami montani e alle passeggiate di qualsiasi livello di difficoltà, Cavargna (1071 m, il comune più alto della Provincia di Como) offre al visitatore il "**Museo della Valle**", che raccoglie oggetti e testimonianze etnografiche della vita e delle attività locali.

Per informazioni: [www.valcavargna.com](http://www.valcavargna.com)



4

Attraversiamo il paese di Carlazzo e al rondò giriamo a sinistra. Dopo 300 m passiamo sopra il **ponte "del Saltone"**, strapiombo di 136 m sopra il fiume Cuccio, per giungere a **Corrido**. Una bella vista panoramica sulla piana di Porlezza e la Val Menaggio si gode dal sagrato della chiesa dei SS. Materno e Martino.

All'altezza del comune prendiamo a sinistra per scendere a **Porlezza**, cittadina turistica sul lago di Lugano, detto anche Ceresio.

Dal 1885 al 1939 il paese fu capolinea della ferrovia Porlezza - Menaggio e serviva il turismo internazionale che giungeva da Lugano con i battelli a vapore. La via ferroviaria è stata riconvertita in pista ciclo pedonale. Proseguiamo costeggiando il lago e appena superata la frazione di Cima Porlezza giriamo a destra per la visita al Santuario della Caravina.



5

### SANTUARIO DELLA CARAVINA

Il Santuario sorge in posizione elevata e offre bellissimi scorci panoramici del golfo di Lugano con, a destra, il Monte S. Salvatore e, sulla sponda opposta, il paese di Osteno ai piedi della Val d'Intelvi.

La costruzione della chiesa è legata a un affresco: un'immagine miracolosa di Madonna della Pietà conservata un tempo in una piccola cappella di campagna. Per volere del cardinale Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Signore della Valsolda, la cappella fu trasformata in santuario nel 1582. L'edificio fu ulteriormente ampliato intorno al 1640. Risale a questo periodo l'impianto decorativo e in particolare i bellissimi affreschi del presbiterio e delle due cappelle laterali, capolavoro di Isidoro Bianchi, nativo della vicina Campione d'Italia.

Il Santuario della Caravina è aperto tutti i giorni.

Per informazioni: tel. +39.034469004 - [www.caravina.org](http://www.caravina.org).



6

Di nuovo sulla statale e superato Cressogno, manteniamoci sulla destra seguendo le indicazioni per Valsolda e, appena prima di imboccare la vecchia galleria, giriamo a destra seguendo l'indicazione per **Loggio**, Puria e Dasio. Raggiunta la frazione di Loggio parcheggiamo l'auto in piazza Emilio Maderni.





7

Lungo via Lucia e via Galbiati entriamo nel centro storico. L'immagine della Sacra Sindone sui muri di alcune case testimonia l'emigrazione a Torino di squadre di artigiani locali che trovarono lavoro presso i cantieri dei palazzi commissionati dalla Casa Reale di Savoia. Anche la chiesa di San Bartolomeo, con la sfera dorata che sovrasta il campanile, in oro zecchino proveniente da Torino, ricorda questa emigrazione.

Una breve passeggiata di 15 minuti ci porta dalla chiesa alla **Cascata del torrente Soldo** (foto 7): basta seguire la mulattiera denominata via alla Cascata.



8

Riprendiamo l'auto e oltrepassiamo la deviazione per **Castello** (foto 8) per arrivare a **Puria**, paese natale di Pellegrino Tibaldi. Nato nel 1527, fu attivo in Italia e Spagna. Lavorò, tra l'altro, al Duomo e alla chiesa di San Fedele a Milano nonché alla decorazione dell'Escorial di Madrid. Parcheggiamo nei pressi della parrocchiale di **Santa Maria Assunta**, chiesa di origine romanica, ma ristrutturata nei secc. XVI-XVII con il contributo proprio del Tibaldi.

Lungo corso del Tempio e via Salomone entriamo nel pressoché intatto centro storico che, raccolto intorno alla chiesa di S. Pietro, conserva diversi palazzi nobiliari.

Di nuovo in auto, al bivio per **Castello** giriamo a destra attraversando il ponte sul torrente Soldo. Parcheggiamo vicino al cimitero di Castello e imbocchiamo via Gonfalonieri per arrivare in dieci minuti alla bellissima frazione Castello arroccata sul suo sperone roccioso.



9

L'antica fortificazione, che in epoca medievale era detta "Castello di Albogasio", dà il nome all'abitato. Edificato sulle fondazioni dell'antica rocca, l'abitato conserva l'andamento semicircolare delle vecchie mura di difesa attorno all'altura che ne aveva ospitato il nucleo.

Da piazza Paolo Pagani, lungo via S. Martino, raggiungiamo l'omonima chiesa (aperta la domenica). Nelle sue forme attuali essa risale al sei-settecento. L'interno a navata unica offre uno spettacolo eccezionale grazie al soffitto (fine '600) voltato e affrescato da Paolo Pagani, pittore originario di Castello, al suo ritorno da una lunga permanenza nel Centroeuropa. Lungo via Cesare Jamucci arriviamo a **Casa Pagani** (foto 9), la dimora valsoldese del pittore. Qui è stato creato un museo che mette in luce la figura degli artisti migranti, le relazioni con

la loro terra e con i luoghi di lavoro, spesso Oltralpe.

Per informazioni: Casa Pagani, tel. +39.034468181 - [www.lagodicomoelugano.com](http://www.lagodicomoelugano.com)



10

Ridiscendiamo con l'auto fino alla statale e dopo ca. 1 km entriamo in **S. Mamete** (foto 10). Lasciamo l'auto in fondo al paese nel parcheggio sulla sinistra, vicino alla foce del fiume Soldo. Attraversiamo la statale per imboccare via Bellotti che porta alla bella piazza rettangolare porticata da un lato.

Dal fondo della piazza una larga scalinata ci porta alla chiesa dei SS. Mamete e Agapito, già esistente nel XII sec. come testimonia il campanile romanico. Torniamo in piazza per attraversare la statale e imboccare la bellissima via dei Portici, affacciata sul lago.



Ripresa l'auto, raggiungiamo il centro di **Oria**. Qui si possono ammirare i luoghi dove Antonio Fogazzaro ambientò il suo celebre romanzo, "Piccolo Mondo Antico", in particolare la villa (aperta su prenotazione: [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it)) nella quale lo scrittore soggiornò a lungo. Essa sorge in una deliziosa piazzetta che fa anche da sagrato alla chiesa di San Sebastiano.

Dal sagrato parte via **Antonio Fogazzaro** una stradina che s'insinua tra portici e stretti muri per sbucare sulla statale che si attraversa. Siamo ad **Albogasio Inferiore**. Proseguiamo lungo via dei Ceroni che conduce alla bellissima piazza Calderoni.

Da qui a sinistra lungo via Renaldi e via della Chiesa giungiamo alla parrocchiale dell'Annunciazione.

A sinistra della chiesa parte via Caregià, una splendida mulattiera fiancheggiata da monumentali palazzi, come il Palazzo delle Colonne e il Palazzo Affaitati, ora Villa Salve. Giriamo a sinistra in via Carlo Barrera fino a Piazza Malombra e poi imbocchiamo via Montale dietro alla fontana, che porta alla chiesa di **S. Ambrogio**, in una bellissima posizione panoramica.

Ritorniamo sui nostri passi per arrivare di nuovo a Albogasio Inferiore, dove seguiamo la via asfaltata via Maestri Comacini che sbuca in via D'Annunzio. All'altezza della fermata del bus possiamo prendere via Castello per tornare al parcheggio.



## MANIFESTAZIONI

**Festa del Santuario della Caravina:** (Cressogno di Valsolda), feste l'11 maggio (ricorrenza del miracolo) e l'8 settembre (festa solenne).

**Festa di fine estate:** (Porlezza), gran spettacolo di fuochi d'artificio sul Ceresio per la festa di San Rocco il 16 agosto.

**Festival Serassi:** (Carlazzo), nel mese di agosto concerti di organi storici del Circuito Organistico Internazionale. [www.agimuslombardia.com](http://www.agimuslombardia.com)

## MERCATO

**Mercato di Porlezza:** sabato

## VACANZA ATTIVA

**Piste ciclo-pedonali:** ex ferrovia Menaggio Porlezza e passeggiata del Lago di Piano.

**Pesca:** corsi estivi di pesca spinning alla casa della Riserva del Lago di Piano.

**Trekking:** si segnala "Il Sentiero delle Quattro Valli" un trekking di circa 50km che parte da Breglia nel comune di Plesio e attraversa la Val Sanagra, la Val Cavargna, la Val Rezzo e la Val Solda (opuscoli descrittivi presso gli uffici informazioni turistiche).



A Porlezza c'è un piccolo acqua park aperto tutti i giorni d'estate.

A Osteno sulla sponda sud del Ceresio, si possono ammirare le stalattiti e la cascata delle **Grotte di Rescia**



**Questo itinerario si svolge in Alto Lago, la parte più settentrionale del lago di Como, nota per il turismo balneare e la pratica degli sport nautici, consigliatissima alle famiglie, perché è la zona con le spiagge più ampie e i fondali più bassi di tutto il Lario. L'Alto Lago offre anche borghi ricchi di storia come Dongo, legato alla fine dell'era fascista, Gravedona con una delle chiese romaniche più importanti della provincia, l'Abbazia di Piona affacciata sull'omonima baia e escursioni alla scoperta dei borghi montani dell'entroterra.**

**Punto di partenza:** Dongo, P.zza Paracchini

Dongo è raggiungibile in autobus con la linea C10, con le imbarcazioni NLC o in auto lungo la SS 340 dir

**Durata:** Una giornata

## Giornata in Alto Lago



Dongo (foto 2) si trova sulla piana formata del torrente Albano alle porte della Valle Albano. In fondo alla valle si trova l'importante valico di S. Jorio, che metteva in comunicazione già in epoca Romana l'Alto Lario e la svizzera valle Mesolcina. Nel '400 e '500 Dongo con Gravedona e Sorico costituiva la comunità delle Tre Pievi, il perno della diffusione del Cristianesimo in Alto Lago, che beneficiò di autonomia fino alla fine del '500.

## DONGO E LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



Il 27 aprile 1945, le truppe che scortavano Benito Mussolini e alcuni dei suoi ministri furono fermate sulla strada tra Musso e Dongo. I ministri inizialmente furono condotti a **Palazzo Manzi** (Foto 3), quindi vennero fucilati sul lungolago di fronte alla piazza. Benito Mussolini e Clara Petacci furono portati a Giulino di Mezzegra e giustiziati il giorno seguente. Questi fatti sono ben documentati dal **Museo della Fine della Guerra**, di Palazzo Manzi, sede del Municipio. Palazzo Manzi fu costruito nel 1824 e

costituisce uno degli esempi più espressivi dell'età napoleonica del Lario. Fu donato nel 1937 da Giuseppina Manzi al Comune di Dongo che ne fece la sua sede. All'interno è visitabile su prenotazione la cosiddetta Sala d'Oro, luogo di ricevimento della famiglia Manzi.

Per informazioni rivolgersi alla Cooperativa Imago: tel. +39.0344 82572

Dalla piazza Paracchini prendiamo a sinistra di Palazzo Manzi la via del Mercato, una volta centro commerciale del paese. Subito dopo un portico, giriamo a destra in via Osteria per entrare nel centro storico. In fondo alla via giriamo ancora a destra e, lungo via Torrazza e via Lamberzoni, raggiungiamo la chiesetta di origine romanica di **S. Maria in Martinico** (normalmente aperta), edificio a navata unica con decorazioni scultoree. Dalla chiesa imbocchiamo l'acciottolata via dell'Erbolo, poi via Interno a Martinico e via Antica Regina, per raggiungere l'antico nucleo di Barbignano. Dall'altra parte del fiume si scorgono i grossi impianti delle ex Ferriere Falck, poi Cagiva e ora divisi fra più società, ma sempre importante luogo d'impiego per la popolazione locale. Tornati verso Palazzo Manzi, prendiamo adesso via Roma e via Tre Pievi.

Oltrepassiamo il ponte sul fiume Albano e poco più avanti, dall'altra parte della statale, raggiungiamo il bel **Convento Franciscano della Madonna delle Lacrime** (normalmente aperto).

Costruito nel XVI secolo, celebra un evento miracoloso del 1553, quando la "Madonna col Bambino", un affresco posto in una nicchia della chiesa intitolata alla Madonna del Fiume, salvato diversi anni prima dalla piena del torrente, iniziò improvvisamente a lacrimare. Il parroco di Dongo raccolse le lacrime della Madonna in un calice e nello stesso anno iniziarono i lavori di costruzione del Santuario. La chiesa ha un aspetto seicentesco ed è annessa al convento dei frati francescani. 50m più avanti imbocchiamo viale Mons. Bellesini, affiancato da filari di conifere, che conduce alla **chiesa parrocchiale di S. Stefano** (foto 4 - aperta per funzioni religiose) di origini antichissime ma ricostruita nel 1700 e impreziosita da affreschi eseguiti da artisti di fama europea quali Carlo Scotti e Giulio Quaglio. Dietro la chiesa ha inizio la bella **passeggiata** che costeggia il lago collegando Dongo a Gravedona. Lungo il percorso si trovano panchine, spiagge, lidi e

 aree picnic. Questa passeggiata dura 50 minuti ed è accessibile anche in sedia a rotelle. Arrivati a Gravedona e oltrepassato il lido, costeggiamo il torrente Liro a sinistra. Attraversiamo il ponte sul torrente e proseguiamo diritto per arrivare al bel porticato della Parrocchiale di S. Vincenzo e alla chiesa di **Santa Maria del Tiglio**, un capolavoro del romanico lariano.



4



© Alessandra Mutti

5

## SANTA MARIA DEL TIGLIO

Fu edificata a partire dal XII secolo su un preesistente battistero paleocristiano, di cui rimangono tracce nel disegno perimetrale quadrato con tre absidi, la vasca battesimale e lacerti di un pavimento a mosaico all'interno. La facciata è caratterizzata dall'alternanza di pietra bianca (proveniente dalla vicina Musso) e grigia e dalla massiccia torre campanaria ottagonale, che conferisce alla struttura maggiore slancio verso l'alto. All'interno la chiesa presenta un ambiente a pianta centrale e due ordini, quello inferiore scandito da tre absidi e quello superiore caratterizzato da un elegante loggiato aperto. La volta è a capriate a vista. L'affresco meglio conservato, sulla controfacciata di sinistra, è un Giudizio Universale del XIV secolo, ma una delle opere più importanti della chiesa è il Crocifisso ligneo risalente forse al XII secolo. Unica testimonianza scultorea su legno di epoca romanica del lago di Como, è ricavato, tranne le braccia, da un unico tronco. La chiesa è normalmente aperta.



6

300 m dopo la chiesa, oltrepassato l'imbarcadero proseguiamo sul lungolago ammirando **Palazzo Gallio**, maestoso palazzo con torri e loggia, fatto edificare nel 1582 come dimora del Cardinale Tolomeo Gallio e oggi sede della Comunità Montana. Giunti in piazza Mazzini seguiamo l'indicazione per **Castello**, il nucleo più antico di Gravedona. Imbocchiamo via Castello che conduce ad un poggio sul lago con bella vista su Santa Maria del Tiglio e sulla baia (foto 5). Procediamo a sinistra per giungere in Via Volta, dove si vede la casa che ospitò Alessandro Volta; giriamo a sinistra per poi prendere subito a destra via San Rocco. Arrivati sulla statale e davanti al municipio, proseguiamo a destra per circa 20 metri (attenzione al traffico) per poi imboccare Via Dosi e Segna a sinistra. Saliamo fino a giungere ad un bivio dove vi è il cartello con l'indicazione "Sentiero del Giubileo 2000 / Via Pessina". Ci spostiamo a sinistra per ammirare la chiesa di **Santa Maria delle Grazie** detta il Convento (normalmente chiusa): dal sagrato erboso si gode una splendida vista sull'insenatura. La chiesa di Santa Maria delle Grazie è di fondazione agostiniana e risale al 1467. L'edificio è un tipico esempio di "chiesa ad archi trasversali" ad una navata suddivisa in campate da cinque arconi acuti e dal tetto a vista in larice. Alti finestrini ogivali illuminano l'interno riccamente decorato da affreschi del Rinascimento lombardo. Poco lontano da questa chiesa si può raggiungere la romanica **SS. Gusmeo e Matteo** (normalmente chiusa). Costruita entro una suggestiva cornice di platani per tradizione sul luogo del martirio dei due Santi dopo il rinvenimento delle reliquie intorno al 1248, è decorata da una "Gloria" del Fiammenghino del 1608.

Da Gravedona possiamo proseguire con due diverse escursioni:



### ABBAZIA DI PIONA

In auto o, nel periodo estivo anche in battello previa verifica degli orari, raggiungiamo la penisola di Olbiasca, sulla sponda orientale del Lario, dove sorge l'Abbazia di Piona. La storia di Piona inizia nel 610, quando sulla penisola venne fondato un oratorio dedicato a Santa Giustina. Fu riconsacrato nel 1138 e nel 1169 divenne un monastero cluniacense. La chiesa abbaziale è costruita secondo il tipico modello dei piccoli edifici romanici della zona di

Como. All'interno spiccano due leoni in marmo che reggono un'acquasantiera e affreschi del XIII secolo. A lato della chiesa si entra nel suggestivo chiostro, costruito tra il 1252 e il 1275, in uno stile di transizione tra romanico e gotico, circondato da bellissime colonnine con motivi figurati e vegetali. Sempre nel chiostro spiccano due affreschi del XII e XIII secolo. Dopo la costruzione del chiostro iniziò la decadenza del monastero fino alla soppressione nel 1798. La rinascita avvenne nel XX secolo fino all'elevazione ad abbazia negli anni sessanta. Intorno agli edifici abbaziali si trova una vasta zona verde, conservata dai monaci Cistercensi, e il negozio dove acquistare ottimi liquori e infusi d'erbe. *L'abbazia è aperta tutto l'anno [www.cistercensi.info/piona](http://www.cistercensi.info/piona)*



### LE VALLI DI GRAVEDONA

Risalendo in auto le valli di Gravedona raggiungiamo i paesi di Livo e Peglio, che conservano ancora antichi nuclei e case rustiche. Qualche centinaio di metri prima di giungere all'abitato di Peglio (655 m), sorge l'interessante complesso di **S. Eusebio**, costituito dalla chiesa (normalmente chiusa), dal portico, dall'ossario, dalla canonica e dal cimitero. Nell'interno della chiesa, spiccano notevoli affreschi di

Mauro della Rovere, detto il Fiammenghino, uno dei pittori più importanti in Lombardia fra il '500 e il '600. La vista dal sagrato spazia sull'intero Alto Lago e la Val di Liro. Saliamo al paese di Peglio, attraversiamo il piano del Gorghiglio passando il piccolo oratorio della Madonna del Gorghiglio per giungere a Livo. Il paese conserva ancora in gran parte la struttura urbanistica originaria. Leggermente fuori dal paese, vicino al cimitero, si trova la quattrocentesca chiesa di **San Giacomo Vecchia** (normalmente chiusa) che vanta una magnifica abside affrescata nel corso del XV secolo.

*Per le visite dei monumenti normalmente chiusi e per visite guidate rivolgersi alla Cooperativa Imago (tel. 034482572 - [info@imagolario.com](mailto:info@imagolario.com)).*

### MANIFESTAZIONI

**Festa del lago:** fuochi d'artificio e imbarcazioni allegoriche per la festa del lago il 14 agosto a Gravedona.

**Manifestazioni di Palazzo Gallio:** Palazzo Gallio di Gravedona ospita regolarmente concerti di musica classica ed esposizioni di prodotti locali.

**Festa di Sant' Jorio:** (Gravedona ed Uniti) la prima domenica di agosto al passo montano di Sant' Jorio (2014m), fra la valle S. Jorio e la svizzera Val Morobbia, si svolge l'incontro Italo-Svizzero, una festa che richiama un notevole afflusso di partecipanti sia dal versante italiano che da quello svizzero.

### MERCATI

Dongo ogni primo e terzo giovedì del mese.

Gravedona ogni primo e terzo mercoledì del mese.

### VACANZA ATTIVA

**Sport nautici:** paradiso degli sport nautici, soprattutto di vela per la presenza di brezze costanti, in tutti i paesi dell'Alto Lario si trovano scuole, punti di noleggio e club per tutti i gusti. Richiedete l'elenco agli uffici informazioni.

**Birdwatching:** l'Alto Lago è interessato dalla Riserva Naturale Pian di Spagna, che si visita a piedi, in bici o in barca. Trovandosi su un importante corridoio di migrazione, è il paradiso dei birdwatcher [www.piandispagna.it](http://www.piandispagna.it)

**Spagge:** lidi con piscina lungo la pedonale a lago tra Dongo e Gravedona.



**Questo itinerario parte da Bellagio alla scoperta della zona montana, area molto interessante a livello paesaggistico e naturalistico. Si sale al valico del Ghisallo dove sorge il famoso Santuario della Madonna del Ghisallo. Nei pressi si trova il Jungle Raider Park, un parco avventura e divertimenti costruito sugli alberi, con percorsi adatti a bambini ed adulti.**

**Punto di partenza:** Bellagio

Bellagio è raggiungibile da Como lungo la SP 583 o con auto al seguito in traghetto NLC da Varenna o Menaggio/Cadenabbia

**Durata:** Mezza giornata + eventuali soste

## In auto da Bellagio al Santuario dei ciclisti



L'itinerario è effettuabile in auto con brevi tratte a piedi. I più allenati potranno percorrerlo anche in bici, ricalcando la mitica tappa del Ghisallo del Giro d'Italia. Il dislivello totale è però di 790m.

Dall'imbarcadero dei traghetti di Bellagio, seguendo le indicazioni per Lecco, imbocchiamo la strada che sale attraverso il parco comunale e giunti in fondo giriamo a destra. Dopo avere superato, sulla sinistra, il cimitero di Bellagio, ammiriamo uno stupendo scorcio del ramo di Lecco ed una magnifica distesa di ulivi che si trovano all'interno della proprietà di Villa Giulia.

### VILLA GIULIA

Fu costruita nel 1624 e completamente ristrutturata alla fine del '700. Di cadenze neoclassiche, è disposta su tre piani e dal corpo centrale si staccano due ali. La parte di prato proprio di fronte ad essa, detta Vialone, è stato fatto scavare appositamente da uno dei proprietari, il Conte Venini, per avere così la possibilità di ammirare la vista sul ramo di Como.

La villa ebbe diversi proprietari tra cui il re del Belgio Leopoldo I, Antonio Mella che la trasformò per un breve periodo in albergo, il conte Blome de Buol-Schauenstein, il banchiere polacco barone Gay ed il nobile romeno Kirakirschen. Attualmente è di proprietà di una famiglia di Milano.



Dopo circa 600m, alla rotonda seguiamo le indicazioni per Asso, Erba, San Primo. Proseguiamo per circa 2,5 km e, in prossimità della Trattoria La Busciana, facciamo una prima sosta nel piccolo spiazzo antistante la trattoria per ammirare la splendida vista sul promontorio di Bellagio (foto 2), l'Alto Lago e le montagne tutt'intorno. Riprendiamo l'itinerario e a circa 1 km prendiamo la deviazione a sinistra per Chevrio - Makallè in modo da

raggiungere uno dei più bei punti panoramici di Bellagio. Dopo circa 200 metri dalla deviazione,

seguiamo, sulla sinistra, l'indicazione per "Trattoria Baita Belvedere", e dopo un breve tratto di strada sterrata un po' sconnessa, giungiamo alla Trattoria dove posteggiamo l'auto nello spiazzo sulla sinistra e proseguiamo a piedi. In circa 10 min. si raggiunge il **Belvedere Makallè**. Ritorniamo all'auto e, giunti di nuovo sulla strada principale giriamo a sinistra. Superiamo la località Guello e, dopo un rettilineo, giungiamo ad un bivio, con sulla destra la piccola chiesa di Guello.

Continuiamo a sinistra sulla strada principale in direzione Civenna - Erba e dopo circa 2,5 km arriviamo al **Belvedere di Civenna** (alla nostra sinistra), dove è possibile un'altra sosta, vicino al parco giochi. Qui si trova una statua che raffigura una fiaccola accesa, monumento in memoria dei caduti del motociclismo, visitato ogni anno il 1° Novembre in occasione di un grande e sentito motoraduno.

Attraversiamo il centro abitato e proseguiamo sino ad arrivare, dopo circa 3 km, al Colle del Ghisallo, il passo che collega il promontorio di Bellagio con la Valassina.



2

Al punto di valico (754 m s.l.m.) siamo nel comune di Magreglio. Qui troviamo il piccolo **Santuario della Madonna del Ghisallo**. Il suo nome, secondo un'antica leggenda, deriverebbe da un certo conte Ghisallo che in epoca medievale fu assalito dai briganti su queste strade, in un punto dove si trovava una cappella dedicata alla Madonna; fece voto di costruire una chiesa se fosse scampato al pericolo e trovò salvezza. La cappella fu man mano ampliata fino alla costruzione, nel 1623, di una chiesa al culmine della salita del Ghisallo. Questa salita viene tradizionalmente percorsa dal versante nord durante il Giro di Lombardia ed è anche stata più volte inserita nel tracciato del Giro d'Italia. Per questo motivo la Madonna del Ghisallo è particolarmente venerata dai ciclisti, e nel 1948 papa Pio XII la proclamò Patrona universale dei ciclisti. Nell'occasione una fiaccola votiva benedetta dal Papa fu portata da Roma al santuario da una staffetta; gli ultimi due ciclotedofori furono Bartali e Coppi, celebrati da due statue all'ingresso della chiesa.

## SANTUARIO DELLA MADONNA DEL GHISALLO



All'interno di questa piccola chiesa sono conservati parecchi cimeli dei campioni di ciclismo, poiché da molti decenni vi è tra i big di questo sport l'usanza di donare propri cimeli al Santuario: troviamo le biciclette usate da Bartali, Coppi e Merckx nelle loro vittorie al Tour de France, la bici speciale usata da Moser per il record dell'ora, e diverse maglie rosa, gialle e iridate. Negli anni novanta questi cimeli erano ormai tanto numerosi da non trovare più posto nella piccola chiesetta: è stato perciò ideato il progetto di un Museo del ciclismo, da erigere a fianco del santuario. I cimeli più importanti continuano comunque ad essere esposti nella chiesa.

Per informazioni sul museo: [info@museodelghisallo.it](mailto:info@museodelghisallo.it) - [www.museodelghisallo.it](http://www.museodelghisallo.it).

Riprendiamo l'auto e dal Ghisallo prendiamo la strada di fronte al piazzale, e proseguiamo in direzione Piano Rancio. Dopo circa 3 km, in località Piano Rancio, dopo avere parcheggiato l'auto nel grande parcheggio sulla sinistra raggiungiamo a pochi metri,



seguendo le indicazioni, il **Jungle Raider Park**, un parco avventura costruito sugli alberi: un percorso di abilità sospeso in aria, che si sviluppa tra tronchi, passerelle di legno, ponti nepalesi e liane che collegano un albero all'altro. Il parco è aperto da aprile a inizio novembre e i percorsi, di diverse difficoltà, sono adatti ad adulti e bambini a partire da 3 anni.

Per gli orari e i giorni d'apertura [www.jungleraiderpark.com](http://www.jungleraiderpark.com)

Usciti dal Jungle Raider Park giriamo a sinistra ed imbocchiamo, sempre a sinistra, una strada sterrata denominata Via Menaresta e, con una passeggiata di circa 15 minuti, raggiungiamo la sorgente del fiume Lambro detta appunto Menaresta.

## IL LAMBRO

Il Lambro, il principale fiume della Brianza, nasce nel cuore del Triangolo Lariano, a quota 944 metri nei pressi del Pian Rancio. Qui il fiume è poco più di un esile filo d'acqua che sgorga tra due lastroni rocciosi inclinati. Il nome di questa sorgente,



"Mena-resta" ("mena" cioè va, porta e "resta" cioè rimane) rispecchia la sua caratteristica più curiosa: ha infatti una portata continua per tutto l'anno, ma con un andamento intermittente per cui a periodi in cui il flusso è più modesto fanno seguito momenti di maggiore portata. Tale andamento è dovuto alla peculiare forma di sifone rovesciato del serbatoio d'acqua sotterraneo: quando l'acqua che qui si raccoglie supera il livello del gomito esce più copiosa fino a ridiscendere sotto il livello d'uscita, diminuendo così la portata esterna.

Ritorniamo all'auto e dal parcheggio prendiamo a sinistra e, dopo pochi metri, giunti ad un bivio svoltiamo a destra verso Bellagio. Poco dopo il bivio, consigliamo di sostare al **Sasso di Lentina**, (foto 6), uno dei più grandi massi erratici della zona che fu trasportato sul luogo al tempo delle glaciazioni.

Questi massi in tempi remoti si staccarono dalle Alpi e furono trasportati a sud per

alcune centinaia di chilometri dai ghiacciai, che quando si ritirarono e sciolsero definitivamente circa 12.000 anni fa, li depositarono in zone con un tipo di roccia e di suolo differenti.

Di conseguenza attirarono l'attenzione delle popolazioni antiche che li fecero oggetto dei loro culti o che li utilizzarono molto più prosaicamente come materiale da costruzione o da scalpello.



6

Continuiamo ora nella stessa direzione sino ad arrivare di nuovo al bivio con la chiesetta di Guello e proseguiamo sempre dritto in direzione Bellagio (13 km) (foto 7), godendoci ancora i notevoli panorami che ci si aprono lungo il percorso.



7

## MANIFESTAZIONI

**Motoraduno:** (Civenna di Bellagio) 1 novembre davanti alla fiamma di bronzo eretta sul punto più panoramico del Circuito del Lario.

**Giro di Lombardia:** la "Classica delle Foglie Morte" in ottobre passa quasi sempre dal Ghisallo

## MERCATI

**Mercato dell'antiquariato:** (Magreglio) sul piazzale del Santuario si svolge un animato mercato dell'antiquariato la seconda domenica del mese.

## VACANZA ATTIVA

**Snow & Bike Park al San Primo:** impianti di risalita e discese attrezzate con percorsi di varie difficoltà adatti a tutti i livelli. Gli stessi impianti servono due piste da sci in inverno.

**Trekking:** dal San Primo passa il trekking di due giorni "Dorsale del Triangolo Lariano".

Opuscoli descrittivi c/o Uffici I.A.T.

*Itinerario circolare alla scoperta della riva orientale del lago di Como, selvaggia e sorprendente, con paesi raccolti che nascondono piccoli gioielli. Si passa poi dal lago alla montagna risalendo al cuore del Triangolo Lariano, come si definisce la regione compresa tra i rami di Como e Lecco, per visitare "le stazioni di villeggiatura" in voga tra i milanesi nel secolo scorso che ancora oggi soddisfano chi è in cerca di aree attrezzate per il relax e il turismo attivo.*

**Punto di partenza e arrivo:** Como

Como è raggiungibile in auto con l'autostrada A9, uscita Como Centro e i treni Trenitalia e Trenord da Milano e Lugano.

**Durata:** Mezza giornata + eventuali soste

## I Tesori del Triangolo Lariano



 L'itinerario è percorribile al meglio in auto con alcuni spostamenti a piedi; è percorribile anche in bicicletta se si ha un buon allenamento e bici professionali. La salita più impegnativa è lunga 13 km, con un dislivello di 800m e pendenza media del 7%. Si consiglia massima prudenza in quanto non sono presenti corsie riservate e alcuni punti della strada sono molto stretti o molto trafficati.



Da Como imbocchiamo la provinciale 583 in direzione di Bellagio. La strada, alta sul lago, offre scorci su Como e belle prospettive sulle rive della sponda opposta. Il primo paese che incontriamo è **Blevio**, diviso nelle sue sette frazioni, in cui si distribuiscono molte ville signorili. In leggera discesa si arriva a **Torno**, a bordo lago, che merita già una sosta (per la visita v. itinerario 3). La statale si alza ancora sul versante boscoso ed entra

 poco dopo nel comune di Faggeto Lario che riunisce le frazioni montane di Molina, Lemna e Palanzo e quella di Riva, sul lago, con un piccolo lido proprio alla fine della strada carrozzabile. Proseguiamo ancora lungo la statale per raggiungere Pognana Lario e poi **Careno**, uno dei paesini più caratteristici del lago: consigliamo di visitarlo parcheggiando subito dopo il paese e tornando indietro a piedi per prendere la scalinata dopo la chiesa parrocchiale che scende tra i vicoli fino all'imbarcadero e alla spiaggia (v. box). Subito dopo Careno la strada raggiunge **Nesso**.

### CARENO e NESSO



**Careno** vista dal lago, ha una particolarissima forma a triangolo, con la chiesetta romanica di **San Martino** (XII secolo) all'apice. La raggiungiamo scendendo gradinate in pietra, scoprendo cannocchiali panoramici creati dagli archi e dagli stretti passaggi tra le vecchie case, assaporando la sensazione di pace e di antico che ci trasmette questo borgo che sembra scivolare nel lago. La chiesa (solitamente chiusa) custodisce interessanti

affreschi, e all'esterno è caratterizzata da un porticato aperto verso il lago con una suggestiva bifora e dall'alto campanile in pietra. Era la chiesa della comunità, che rimase indipendente per tutto il medioevo. Costeggiandola si arriva alla minuscola spiaggia, mentre lungo la scalinata si scende al porticciolo servito in estate dalla Navigazione Lago di Como.

**Nesso** è un borgo di origine preistorica, fu romanizzato alla fine del I secolo e divenne una pieve importante con la diffusione del Cristianesimo.

La Parrocchiale ha forme barocche con decorazioni più tarde in stucco e affresco e custodisce i resti del vescovo di Como Rainaldo. Nesso è famoso per il suo Orrido, una cascata che precipita in un'alta e stretta forra che divide in due il paese. Per la visita di Nesso possiamo parcheggiare vicino alla diramazione per il Pian del Tivano.



Da qui parte un suggestivo percorso selciato in prossimità del lago che ci riporta a ritroso verso l'Orrido. Il punto migliore per osservarlo è proprio il ponte romanico della Civera, dove finisce la nostra passeggiata dopo aver superato la piazzetta dell'imbarcadero e un passaggio coperto di una bella casa con un disco di macina in pietra appeso al muro.



3

Riprendiamo l'auto per lasciare il lago e salire lungo la strada panoramica che raggiunge, attraverso tornanti che offrono bellissimi scorci, i **Piani del Tivano** (foto 4). La comoda strada asfaltata attraversa tutto il pianoro, situato a 900 metri di quota.



Questa conca prativa è meta domenicale di moltitudini di turisti per le sue ampie zone verdi ideali per picnic e passeggiate in montagna d'estate, che si trasformano d'inverno in piste per lo sci di fondo, lo slittino e le ciaspole. Il punto più alto della strada è in località Colma (1128 m s.l.m.), punto privilegiato di osservazione panoramica per l'ampia vista sui rilievi brianzoli, sulla Pianura Padana, il profilo delle Prealpi e la Vallassina, ma anche astronomica, per la presenza dell'**osservatorio** gestito dal Gruppo Astrofili Brianza, che lo apre al pubblico per osservazioni e visite guidate (per le date [www.osservatoriosormano.it](http://www.osservatoriosormano.it)).

La Colma di Sormano divenne famosa negli anni Sessanta quando la sua ripidissima salita detta "muro di Sormano" (foto 5) fu inserita nel giro di Lombardia. Cancellata dopo soli pochi anni a causa della sua pendenza che, superando



4



5

in alcuni tratti il 25% costringeva molti ciclisti a smontare e proseguire a piedi, è rimasta tuttavia nel cuore di molti amatori del pedale, tanto da trasformarla in un museo a cielo aperto riportando sull'asfalto commenti e momenti delle gare ciclistiche, la registrazione della pendenza, ma anche la descrizione della vegetazione ai lati della strada o delle cime che si scorgono all'orizzonte. Negli ultimi anni inoltre è stata reinserita nel percorso della storica gara. A piedi il "muro" è una valida scorciatoia per Sormano. In auto invece seguiamo la strada che scende a comode curve verso Sormano ed Asso. Dopo una decina di chilometri raggiungiamo Asso, alla confluenza della Vallassina e della Valbrona. La strada curva ancora aggirandone il centro, poi si affianca al fiume Lambro. A sinistra possiamo notare la cascata della Vallategna, un salto di una trentina di metri del torrente Foce nel Lambro. Proseguendo oltre la stazione delle Ferrovie Nord raggiungiamo il centro di **Canzo**, piccola località di villeggiatura con bei negozi ed eleganti pasticcerie, ideali per una sosta golosa. Un km a sud dell'abitato si trova il **lago del Segrino**, un laghetto prealpino balneabile costeggiato da una pista ciclopeditonale di 5 km. Sul versante orientale la pedonale dà accesso ad alcune spiaggette libere, mentre a sud, nel territorio del comune di Eupilio, si trova un lido a pagamento.



## PRODOTTI TIPICI di CANZO

Nelle pasticcerie del paese troverete un'ampia offerta dei tipici **Nocciolini**. Sono piccoli biscotti friabili simili all'amaretto ma dal gusto di nocciola. Prodotti ancora secondo le ricette antiche sono riconosciuti dalla regione Lombardia "prodotti agroalimentari tradizionali". È ripresa inoltre dopo 15 anni di interruzione, la produzione del liquore **Vespetrò**. La ricetta originale fu perfezionata dal farmacista Scannagatta di Canzo sulla base di quella che preparavano i soldati napoleonici nell'800. Dal tipico colore giallo scuro, è un liquore di erbe aromatiche da dopo pasto.

Proseguiamo costeggiando il lago per prendere la deviazione a sinistra in direzione di **Pusiano**. La strada scende donandoci la vista di un altro laghetto brianteo, il lago di Pusiano (foto 6) col caratteristico isolino dei Cipressi. Giunti al semaforo ci immettiamo a destra nella statale 639 in direzione di Erba. La strada attraversa il paese di Pusiano presentandoci **Palazzo Beauharnais** (XV-XVI secolo) preceduto dal parco pubblico perfezionato proprio da Eugenio di Beauharnais, figliastro di Napoleone e viceré d'Italia; sulla sinistra il lago e l'isola, dove la famiglia proprietaria ospita alcuni animali non autoctoni che sono stati raccolti e qui lasciati in libertà in seguito alla chiusura dello zoo di Milano.



6

Anche il **lago di Pusiano** vale una sosta: oltre a belle passeggiate, qui si possono noleggiare i pedalò, si può pescare nei laghetti artificiali di Eupilio o fare minicrociere su di un battello elettrico (per informazioni: [www.prolocobosisio.it](http://www.prolocobosisio.it)).



Proseguiamo dritti per circa 4 km fino ad incrociare, in territorio di Erba, via Milano subito dopo il ponte sul fiume Lambro. Qui svoltiamo a destra per raggiungere il centro, sempre costeggiando il fiume. Alla rotonda giriamo a sinistra attraversando il passaggio al livello e ci immettiamo in corso XXV Aprile, la via centrale. Parcheggiata l'auto, la percorriamo per intero fino alla scalinata del **Monumento ai Caduti** (Giuseppe Terragni 1926-1929). Si può risalire la lunga scalinata in pietra per ammirare il panorama del Pian d'Erba e il bel campanile della chiesa di Santa Eufemia simbolo della città e raggiungere, nell'area retrostante il sacrario il Teatro Licinium. Ai piedi della scalinata si accede al parco pubblico di villa Majnoni attraverso il quale si raggiunge il suggestivo nucleo di Villincino, l'antico agglomerato percorso da una stretta e tortuosa contrada introdotta da una porta sovrastata da un'elegante bifora.

Rientriamo a Como in auto lungo la "vecchia strada per Como" che parte a sinistra della scalinata come via Bartesaghi. Lungo la strada noteremo a Buccinigo d'Erba il Castello di Pomerio, maniero medievale con eleganti bifore neogotiche e un avanzo di torre risalente all'XI secolo e, ad Albese con Cassano, la graziosa chiesetta rurale di San Pietro caratterizzata da un campanile pendente.

Da Tavernerio suggeriamo di rientrare a Como passando per Ponzate e **Camnago Volta**: alla rotonda in centro paese si prosegue dritti in via Primo Maggio. Dopo un primo tratto in salita, la strada scende a tornanti verso Como percorrendo la valle del torrente Cosia con ampie vedute sulla città e, nelle giornate terse, sulle Alpi piemontesi. Subito dopo la chiesa di Camnago Volta svoltiamo a sinistra per raggiungere il cimitero di Campora, dove si trova il **Mausoleo di Alessandro Volta** che qui trascorse gli ultimi anni della sua vita. In stile neoclassico, sovrastato da una calotta metallica, è introdotto da due statue a grandezza naturale che rappresentano la Religione che prega per il suo figlio esemplare, e la Scienza che piange il suo cultore. I lampioni d'epoca dell'ingresso sono illuminati a metano, gas scoperto proprio dallo scienziato, e furono posti nel 1999 in occasione del bicentenario dell'invenzione della pila.

*Dal parcheggio sopra alla chiesa di Camnago parte il sentiero del Ponte dei Bottini, un percorso ciclo/pedonale che sfrutta la vecchia via del tram che collegava Como a Lecco (1h a/r) con panchine e punti sosta nelle radure.*



Ritornati in via Rienza si raggiunge Como in pochi minuti entrando in città da via Briantea.

## MANIFESTAZIONI

**Sagra degli gnocchi:** (Pognana) il 16 di agosto si degustano gli gnocchi fatti a mano godendosi la splendida vista dalla chiesetta di San Rocco.

**Festa della Giubiana:** (Canzo) l'ultimo giovedì di gennaio, un rogo per scacciare l'inverno con una festa in grande stile ricca di simbologie rurali.

**Biofera:** (Canzo) a settembre: fiera di cultura e agricoltura biologica, con stand, conferenze, laboratori, spettacoli per bambini.

**Madonna della Neve:** (Pusiano) festa tradizionale il 4 e 5 agosto, con una suggestiva illuminazione del lago e spettacolo pirotecnico (il 4) e celebrazioni religiose con "nevicata" al Santuario al monte (il 5).

## MERCATI

**Erba** giovedì mattina, **Canzo** mercoledì mattina

## VACANZA ATTIVA



**Cronoscalate:** per specialisti, la strada Nesso-Colma di Sormano è dotata di un sistema di rilevazione cronometrica dei tempi di percorrenza [www.cicloviadeilaghi.it/sporterelaxinbici](http://www.cicloviadeilaghi.it/sporterelaxinbici)

**Sport invernali al Pian del Tivano:** ciaspole, sci di fondo o bob, la località del Pian del Tivano offre parecchi percorsi per la pratica degli sport invernali più 'ecologici'.

**Arrampicata a Canzo / Scarenna:** la zona di Canzo è un paradiso per escursionisti e arrampicatori, dalla palestra di roccia di Scarenna alle vie ferrate fino al III grado UIAA dei Corni di Canzo.





